





## INDICE

- 4 Lettera agli Stakeholder
- 5 Nota metodologica
- 7 **CAPITOLO 1: CENNI STORICI**
- 11 **CAPITOLO 2: IL LAPIDEO NELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA**
  - 2.1 Il settore lapideo nel mondo
  - 2.2 Il settore lapideo nazionale
  - 2.3 Il comprensorio lapideo apuo-versiliese e la provincia di Massa Carrara
  - 2.4 Le quantità di materiali estratte
  - 2.5 Conclusioni
- 21 **CAPITOLO 3: L'IMPATTO ECONOMICO**
  - 3.1 I dati economico-finanziari
  - 3.2 Il Valore Aggiunto generato e distribuito
- 27 **CAPITOLO 4: LE PRATICHE DI RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA**
  - 4.1 Le azioni verso i fornitori
  - 4.2 Le azioni verso i collaboratori
  - 4.3 La tutela della sicurezza
  - 4.4 Le azioni verso l'ambiente
  - 4.5 Le attività di estrazione e lavorazione
  - 4.6 Le azioni verso la comunità e il territorio
  - 4.7 Certificazioni e rispetto delle normative
  - 4.8 Conclusioni



## Lettera agli Stakeholder

Il bilancio di sostenibilità è diventato per alcuni una necessità, per altri una moda, per altri ancora un modo per scaricarsi la coscienza.

Per l'industria del marmo nulla di tutto questo: il bilancio di sostenibilità è una componente essenziale delle nostre aziende, quasi un codice comportamentale per chi estrae e lavora il marmo, un prodotto che non ha nulla di comparabile con qualsiasi altra produzione e che rappresenta anche nella declinazione del "made in Italy", un unicum che accorpa significati e tradizioni: storia e futuro, arte e creazione, natura e professionalità.

Il marmo è quindi scritto nel Dna di ciascuno di noi, dal cavatore al piccolo imprenditore, dall'operaio all'artista.

Per questi motivi, bilancio di sostenibilità significa qui qualcosa di totalmente diverso. E per noi, per le aziende di questa filiera, un costante nuovo inizio e al tempo stesso un tuffo nel nostro passato nel quale attingere le energie e gli stimoli per il futuro.

E' anche la consacrazione di un legame con il territorio che non è e non potrebbe essere casuale, perché è dal territorio, dal contatto con il cuore delle nostre montagne che nasce e si ripropone anche il patto che lega le imprese alla comunità estesa, condividendo problemi, aspettative e speranze comuni.

E' il secondo anno che troviamo il coraggio e anche la volontà di rinnovare questo patto: un fattore di trasparenza, di conoscenza e anche di verità in un'area che sconta e subisce storicamente le conseguenze di luoghi comuni, di interpretazioni anche economiche e ambientali talora distorte, talora ideologizzate.

E lo facciamo con un obiettivo preciso: farci conoscere, perché solo la conoscenza genera condivisione, consenso e, in una parola, futuro.

**Alberto Ricci**  
*Presidente Confindustria*  
**Livorno Massa Carrara**

**Erich Lucchetti**  
*Presidente Delegazione*  
**Massa Carrara**



## Nota metodologica

Confindustria Livorno Massa Carrara prosegue con questa seconda edizione del Bilancio di Sostenibilità di Settore, ispirato agli standard internazionali GRI - Global Reporting Initiative, il percorso di avvicinamento e diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) iniziato nel 2016.

Tale percorso è stato condiviso tra Confindustria, le imprese del settore marmo e i principali stakeholder, incontrati durante tre focus group avvenuti nel mese di luglio 2018. Durante questi incontri è stata rappresentata la sintesi dei risultati della scorsa edizione e il percorso in atto e quindi sono state raccolte le valutazioni dei portatori d'interesse. Contestualmente è avvenuta un'attenta analisi documentale di ricerche condotte prevalentemente da Centro Studi Internazionale Marmi e Macchine e ISTAT ed è stata realizzata una rassegna stampa di settore relativa ad un periodo più vasto di quello rendicontato. A queste si è affiancata un'analisi dei dati economico-finanziari delle aziende del comparto sulla base delle informazioni fornite dalla Camera di Commercio di Carrara. Infine si sono indagate le buone pratiche messe in atto in ciascuno degli ambiti della Responsabilità Sociale (fornitori, collaboratori, ambiente, comunità e territorio, compliance) dalle aziende attraverso la somministrazione di un articolato questionario a un campione di 23 realtà rappresentative dell'intero comparto, in aumento di tre rispetto alla scorsa edizione. I dati raccolti dai questionari sono presentati sia con riferimento alla sola seconda edizione, sia confrontati con quanto emerso dalla prima.

Il processo di redazione è stato gestito da ALTIS, Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, diretta da Vito Moramarco, Professore Ordinario di Politica Economica.

Il documento verrà diffuso sia internamente che esternamente a Confindustria, al fine di far conoscere in primis alla comunità locale e a tutti gli stakeholder, le iniziative di RSI messe in atto dal settore lapideo con l'obiettivo di diffondere la cultura della sostenibilità.

Per ogni eventuale commento, consiglio, richiesta e proposta di miglioramento sui contenuti presentati è possibile fare riferimento a Confindustria Livorno Massa Carrara e scrivere all'indirizzo [bilanciolapideo@confindustriallivornomassacarrara.it](mailto:bilanciolapideo@confindustriallivornomassacarrara.it).

### Il dialogo con gli stakeholder e matrice di materialità

Il lavoro di mappatura degli stakeholder è avvenuto attraverso un confronto con Confindustria e un filtro analitico dei risultati dell'analisi documentale e della rassegna stampa. Nella figura sottostante viene presentata una mappa semplificata degli stakeholder che ha guidato nell'identificazione dei soggetti coinvolti:

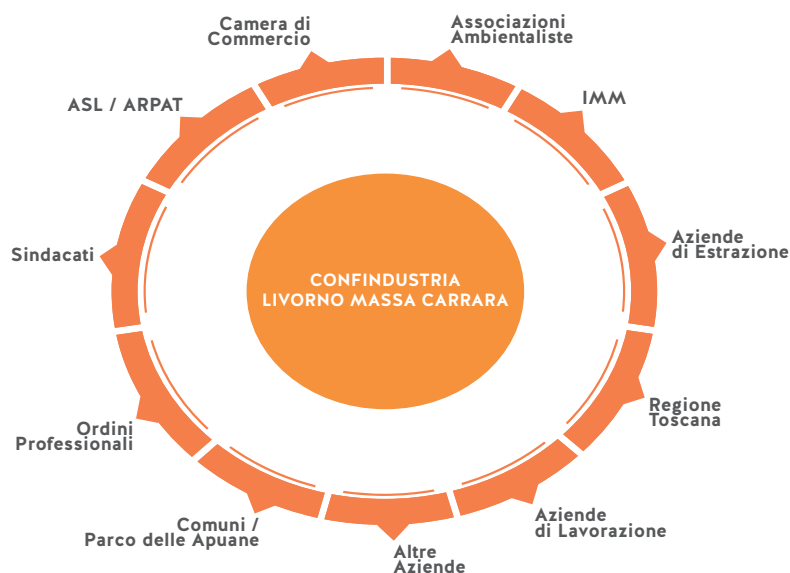


Figura 1: la mappa degli stakeholder.



Sono stati pertanto individuati oltre 20 soggetti tra istituzioni, centri di ricerca, organi preposti alla verifica e al controllo, organizzazioni sindacali, associazioni ambientaliste ed esperti del settore che sono stati coinvolti attraverso un confronto avvenuto in tre focus group. Questa attività ha consentito di confermare gli aspetti più importanti da rendicontare all'interno del Bilancio di Sostenibilità, come già individuati nella prima edizione e riportati nella figura sottostante.

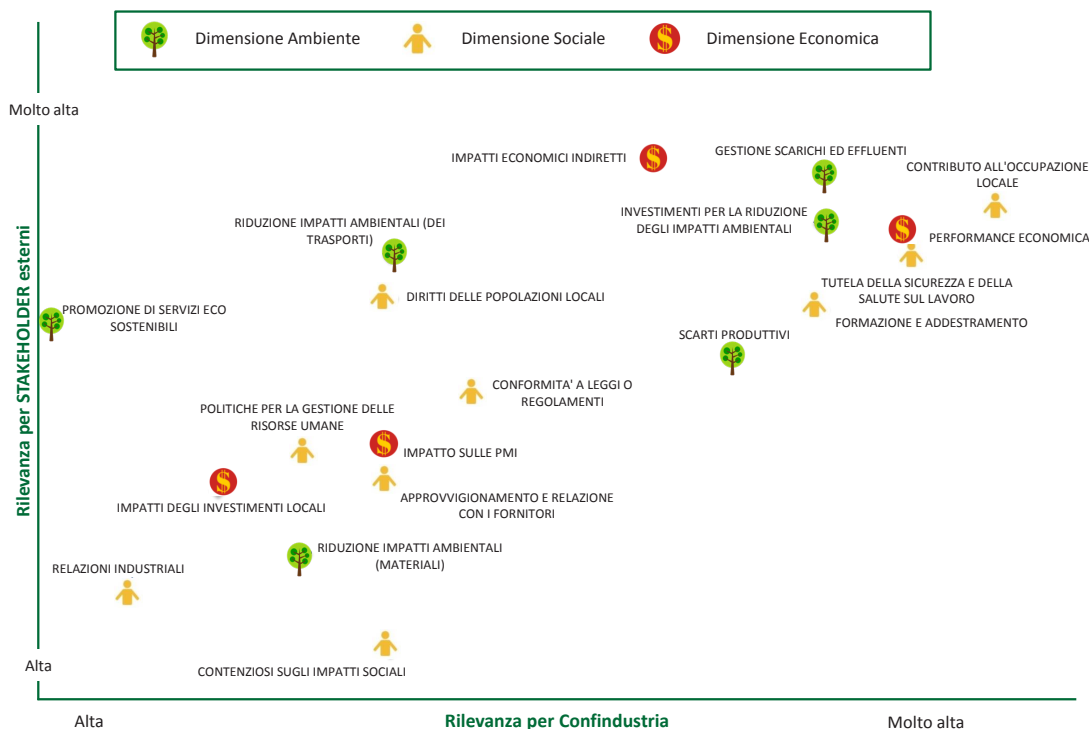


Figura 2 - matrice di materialità – gli aspetti materiali.

Tali aspetti sono stati individuati attraverso la combinazione di un'analisi qualitativa con un'analisi quantitativa, quest'ultima realizzata attraverso la media delle valutazioni espresse dagli stakeholder (sia interni che esterni a Confindustria), ricorrendo ad una valutazione circa la percezione della loro importanza. Le tematiche di maggior importanza interessano l'impatto ambientale in termini di consumi, trasporti e gli investimenti per la sua riduzione, l'attenzione ai dipendenti in particolare per ciò che attiene la salute e la sicurezza, il rispetto delle norme in materia di diritti sociali e ambientali e le ricadute (economiche e non) sul territorio.





**CAPITOLO 1:  
CENNI STORICI**

---





Le cave di pietra delle Alpi Apuane erano probabilmente già utilizzate durante l'età del Ferro dai Liguri di Ameglia. L'attività estrattiva vera e propria si sviluppò invece a partire dall'epoca romana, e conobbe il maggiore sviluppo sotto Giulio Cesare.

Nel Settecento furono i casati mercantili carraresi il motore dello sviluppo del marmo e la ricchezza che il mercante produceva con i suoi traffici divenne il fondamento delle entrate finanziarie del Principato.

Durante il Rinascimento Michelangelo fece ampio ricorso al marmo per le sue sculture, per le quali sceglieva personalmente i blocchi su cui lavorare. Fin da allora Carrara non aveva concorrenti nel marmo statuario: "non esiste alcuna pietra da ornamento che per un periodo così lungo sia venduta in paesi così lontani".

Tra il 1830 e il 1880 il marmo di Carrara divenne quindi una produzione in gran parte finalizzata all'esportazione e non poté che risentire positivamente dell'esplosione economica europea legata alla rivoluzione industriale

## IL LAVORO NELLE CAVE E AL PIANO

I lavoratori dell'escavazione hanno da sempre rappresentato e tuttora rappresentano un fattore fondamentale all'interno del settore lapideo, seppur l'innovazione tecnologica dal dopoguerra in poi ha modificato profondamente la proporzione tra i lavoratori al monte e quelli al piano. Oggi sempre più le competenze del cavatore sono frutto di un mix di know-how personale e competenza tecnologica, così come sempre più è cresciuta, e ancora dovrà crescere, l'organizzazione e il sapere attorno alle norme e ai comportamenti volti a tutelare la sicurezza sul lavoro.



Questa significativa crescita economico-commerciale fu accompagnata come nel resto d'Europa da grandi innovazioni tecnologiche. Questi rilevanti cambiamenti commerciali e industriali, portarono a un aumento notevole dell'escavazione, che crebbe del 50% del decennio 1839-48 e addirittura del 500% in quello successivo.

Dopo un periodo di flessione nel periodo delle due Guerre Mondiali e del ventennio fascista, il boom del Dopoguerra fu un notevole volano per il settore lapideo e per l'economia carrarese con una produzione annua di marmo di oltre 460.000 tonnellate che rappresentava circa un terzo di quella nazionale, di cui poco più di del 30% esportato lavorato.

Nel primo quindicennio del XX secolo l'uso diffuso dei motori e il processo di elettrificazione contribuirono a un ulteriore balzo dell'industria mondiale e conseguentemente di quella marmifera. Le spedizioni medie estere annuali del quadriennio 1911-1914 salirono a quasi 300.000 tonnellate, mentre la proporzione tra materiale grezzo e marmo segato/lavorato diventò 65%-35%.

Nel 1977 la produzione di marmo era salita a 650.000 tonnellate e nel 1983 a oltre 900.000 tonnellate, raggiungendo quindi i valori odierni per poi superarli nel ventennio a cavallo tra gli anni Novanta e il Duemila.

**1857**

3.700 addetti  
di cui 1.900 in cava

**1913**

14.500 addetti  
di cui 5.000 nell'estrazione

**1983**

9.500 addetti  
di cui 1.200 in cava

**1876**

6.000 addetti  
di cui oltre 3.500 alle cave

**1977**

4.200 addetti  
di cui 2.000 in cava

Attualmente i lavoratori del settore sono all'incirca 8.000 e di questi 900 sono quelli impegnati nell'escavazione.





**CAPITOLO 2:  
IL LAPIDEO NELLA  
PROVINCIA DI MASSA CARRARA**

---



## 2.1 Il settore lapideo nel mondo

La congiuntura complessiva mondiale del settore lapideo ha nel 2016, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, confermato il trend positivo dei periodi precedenti, grazie soprattutto alla forza trainante dei Paesi leader quali Cina e India. La quantità estratta è stata infatti pari a 145 milioni di tonnellate<sup>1</sup> in crescita del 3,6% rispetto al 2015 e di oltre il 50% rispetto a dieci anni prima. La produzione dei lavorati si è attestata invece a 85,6 milioni di tonnellate (+ 3,6% sul 2015).

Dal punto di vista merceologico, l'incidenza dei materiali calcarei resta maggioritaria (57,8% poco più di 83 milioni di tonnellate, in leggera diminuzione rispetto all'ultimo quinquennio) ma si assiste nel contempo alla forte crescita del granito e degli altri silicei. Scendendo a livello di macro aree la parte preminente è giocata dall'Asia che complessivamente assomma oltre 90 milioni di tonnellate, pari a quasi i due terzi del totale, seguita dall'Europa con 24,5 milioni di tonnellate di cui 22 milioni (15,2%) prodotte all'interno dell'UE a 28 (tab. 2.1). Nel Vecchio continente l'Italia gioca il ruolo di leader con 6,5 milioni di tonnellate (29,5% pari al 4,3% a livello mondiale), seguita da Spagna (22%) e Portogallo (11,8%). Se però gli Stati iberici hanno visto aumentare la quota di mercato rispetto al 2001 (pari rispettivamente a 20,8% e 10,0%), il nostro Paese manifesta un calo di quasi 6 punti percentuali dal 35% (tab. 2.2).

|                       | t/000          | %             |
|-----------------------|----------------|---------------|
| Cina                  | 46.000         | 31,7%         |
| India                 | 23.500         | 16,2%         |
| Altre Asia            | 23.500         | 16,2%         |
| <b>Totale Asia</b>    | <b>93.000</b>  | <b>64,1%</b>  |
| UE/28                 | 22.000         | 15,2%         |
| Altre Europa          | 2.500          | 1,7%          |
| <b>Totale Europa</b>  | <b>24.500</b>  | <b>16,9%</b>  |
| Nord America          | 4.000          | 2,8%          |
| Sud America           | 14.000         | 9,7%          |
| <b>Totale America</b> | <b>18.000</b>  | <b>12,5%</b>  |
| Africa                | 9.000          | 6,2%          |
| Oceania               | 500            | 0,3%          |
| <b>Totale</b>         | <b>145.000</b> | <b>100,0%</b> |

Tab. 2.1 - Produzione lapidea mondiale per aree geografiche.

|               | 2016          |               | 2015          |               |
|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
|               | t/000         | %             | t/000         | %             |
| Italia        | 6.500         | 29,5%         | 6.500         | 30,2%         |
| Spagna        | 4.850         | 22,0%         | 4.750         | 22,1%         |
| Portogallo    | 2.600         | 11,8%         | 2.700         | 12,6%         |
| Francia       | 1.300         | 5,9%          | 1.250         | 5,8%          |
| Grecia        | 1.200         | 5,5%          | 1.250         | 5,8%          |
| Altro         | 5.550         | 25,3%         | 5.050         | 23,5%         |
| <b>Totale</b> | <b>22.000</b> | <b>100,0%</b> | <b>21.500</b> | <b>100,0%</b> |

Tab. 2.2 - Produzione lapidea Unione Europea 2016 e 2015.

1 Fonte: XXVIII rapporto marmi e pietre nel mondo



Nel 2017<sup>2</sup> sono state commercializzate nel mondo oltre 88 milioni di tonnellate di materiali lapidei per un valore di 23,5 miliardi di euro. Rispetto al 2016 si registra un sostanziale aumento delle quantità a fronte di valori quasi stazionari, a conferma dell'ulteriore calo del valore medio che scende a 267 euro a tonnellata (- 13,7%).

## 2.2 Il settore lapideo nazionale

Il nostro Paese è quindi leader europeo e sesto a livello mondiale nella produzione lapidea. Gli ultimi dati nazionali dettagliati riguardanti il settore risalgenti al 2011, descrivono un comparto di 10.698 aziende per un totale di oltre 54.000 addetti, con una rilevante polarizzazione intorno a 11 aree sistema distrettuali che nel complesso pesano per il 45,0% sulle unità produttive e per il 50,7% sull'occupazione.

Di queste aree, la più grande in termini di aziende è quella pugliese, racchiusa tra le province di Bari, Barletta, Foggia e Lecce, mentre in termini di addetti spicca il cluster veneto. Il distretto apuo-versiliese è terzo in quanto ad aziende e secondo in termini di addetti, ma primo guardando alle realtà di sola estrazione (tabb. 2.3 e 2.4).

| Area sistema                                       | Estrazione   | Lavorazione  | Totale        |
|--|--------------|--------------|---------------|
| Distretto lapideo pugliese                         | 106          | 742          | 848           |
| Distretto veneto                                   | 93           | 724          | 817           |
| <b>Comprensorio apuo-versiliese</b>                | <b>111</b>   | <b>644</b>   | <b>755</b>    |
| Comprensorio lombardo                              | 83           | 521          | 604           |
| Monti Ausoni-Tiburtina (Travertino Romano)         | 67           | 509          | 576           |
| Comprensorio della Pietra di Luserna               | 26           | 350          | 376           |
| Distretto delle pietre trentine                    | 56           | 253          | 309           |
| Distretto di Custonaci                             | 61           | 200          | 261           |
| Comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola              | 17           | 110          | 127           |
| Distretto Marmi di Orosei                          | 11           | 65           | 76            |
| Comprensorio della Pietra Naturale dell'Alto Adige | 10           | 55           | 65            |
| Altre aree non comprensoriali                      | 443          | 5.441        | 5.884         |
| <b>Totale</b>                                      | <b>1.084</b> | <b>9.614</b> | <b>10.698</b> |

Tab. 2.3 - Settore lapideo italiano - ISTAT 2011

| Area sistema                                       | Addetti       |
|--|---------------|
| Distretto veneto                                   | 5.634         |
| <b>Comprensorio apuo-versiliese</b>                | <b>4.511</b>  |
| Distretto lapideo pugliese                         | 3.822         |
| Comprensorio lombardo                              | 3.340         |
| Monti Ausoni-Tiburtina (Travertino Romano)         | 3.095         |
| Comprensorio della Pietra di Luserna               | 2.111         |
| Distretto delle pietre trentine                    | 1.864         |
| Distretto di Custonaci                             | 1.398         |
| Comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola              | 759           |
| Distretto Marmi di Orosei                          | 544           |
| Comprensorio della Pietra Naturale dell'Alto Adige | 385           |
| Altre aree non comprensoriali                      | 26.739        |
| <b>Totale</b>                                      | <b>54.202</b> |

Tab. 2.4 - Addetti nel settore lapideo italiano - ISTAT 2011



L'Italia ha in totale esportato nel 2017 quasi 3,9 milioni di tonnellate per quasi 2 miliardi di euro registrando anche in questo caso una crescita delle quantità e una sostanziale invarianza dei valori (tab. 2.5), segno di una riduzione del valore medio unitario da 530 a 513 euro a tonnellata.

Dettagliando l'analisi sul marmo si nota nel 2017 una forte crescita dell'export di materiale in blocchi e lastre a scapito del lavorato il quale invece fa riscontrare un calo che parzialmente controbilancia il trend precedente. Questo incremento significativo sembra essere dovuto principalmente al forte aumento della domanda cinese che si conferma il primo mercato di sbocco per il nostro Paese. Lo scorso anno infatti l'Italia ha venduto in Cina oltre 500 mila tonnellate di marmo in blocchi e lastre (+47% sull'anno precedente).

|                          | 2017           |                | 2017           |                | Var. %      |             |
|--------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-------------|-------------|
|                          | t/000          | €/mln          | t/000          | €/mln          | Q.tà        | Valore      |
| Marmi blocchi e lastre   | 1.431,9        | 400,7          | 1.180,7        | 314,9          | 21,3%       | 27,2%       |
| Marmi lavorati           | 767,5          | 968,8          | 829,4          | 1.009,6        | -7,5%       | -4,0%       |
| <b>Totale marmo</b>      | <b>2.199,4</b> | <b>1.369,5</b> | <b>2.010,1</b> | <b>1.324,5</b> | <b>9,4%</b> | <b>3,4%</b> |
| Granito blocchi e lastre | 118,9          | 35,1           | 125,8          | 35,9           | -5,5%       | -2,2%       |
| Granito lavorati         | 473,4          | 487,9          | 525,4          | 532,5          | -9,9%       | -8,4%       |
| Altre                    | 1.086,5        | 97,5           | 1.090,6        | 95,4           | -0,4%       | 2,2%        |
| <b>Totale</b>            | <b>3.878,2</b> | <b>1.990,0</b> | <b>3.751,9</b> | <b>1.988,3</b> | <b>3,4%</b> | <b>0,1%</b> |

Tab. 2.5- Export lapideo italiano a quantità e valore 2017 e 2016<sup>3</sup>

Il distretto apuo-versiliense ha contribuito all'export di grezzi per oltre il 43% vendendo all'estero per oltre 250 milioni di euro (+35,5% sul 2016)<sup>4</sup>, seguito a grande distanza dal comprensorio lombardo e dal distretto veneto (tab. 2.6). Per quanto riguarda i lavorati, per contro, è quest'ultimo a detenere la leadership nazionale con il 33,2% mentre le aziende dell'area apuana pesano per il 32,6% (tab. 2.7). Le due aree sistema da sole quindi pesano complessivamente per due terzi del miliardo e mezzo di euro derivante delle esportazioni di pietre lavorate (prevalentemente marmi e graniti).

| Area sistema                                       | 2017           | 2016           | Var. %       |
|--|----------------|----------------|--------------|
| <b>Comprensorio apuo-versiliense</b>               | <b>250.393</b> | <b>184.831</b> | <b>35,5%</b> |
| Comprensorio lombardo                              | 73.304         | 66.195         | 10,7%        |
| Distretto veneto                                   | 59.224         | 48.241         | 22,8%        |
| Monti Ausoni-Tiburtina (Travertino Romano)         | 21.269         | 21.663         | -1,8%        |
| Distretto Marmi di Orosei                          | 19.434         | 17.939         | 8,3%         |
| Distretto lapideo pugliese                         | 13.723         | 13.688         | 0,3%         |
| Comprensorio della Pietra Naturale dell'Alto Adige | 12.539         | 12.296         | 2,0%         |
| Comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola              | 10.501         | 9.981          | 5,2%         |
| Distretto pietre trentine                          | 8.057          | 9.400          | -14,3%       |
| Comprensorio della Pietra di Luserna               | 6.957          | 5.503          | 26,4%        |
| Distretto di Custonaci                             | 6.765          | 5.931          | 14,1%        |
| Altre aree non comprensoriali                      | 99.802         | 82.162         | 21,5%        |
| <b>Totale complessivo</b>                          | <b>581.968</b> | <b>477.830</b> | <b>21,8%</b> |

Tab. 2.6- Export materiali grezzi (in migliaia di euro) per aree sistema 2017 e 2016<sup>5</sup>

3 Fonte: Stone Sector 2018, IMM

4 Fonte: Stone Sector 2018, IMM

5 Ibidem

| Area sistema                                       | 2017             | 2016             | Var. %       |
|--|------------------|------------------|--------------|
| Distretto veneto                                   | 496.150          | 528.709          | -6,2%        |
| <b>Comprensorio apuo-versiliense</b>               | <b>486.888</b>   | <b>521.276</b>   | <b>-6,6%</b> |
| Comprensorio lombardo                              | 100.757          | 102.030          | -1,2%        |
| Monti Ausoni-Tiburtina (Travertino Romano)         | 38.665           | 33.177           | 16,5%        |
| Distretto di Custonaci                             | 33.707           | 41.889           | -19,5%       |
| Distretto pietre trentine                          | 30.268           | 30.959           | -2,2%        |
| Comprensorio della Pietra Naturale dell'Alto Adige | 24.346           | 27.116           | -10,2%       |
| Comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola              | 21.048           | 21.134           | -0,4%        |
| Distretto lapideo pugliese                         | 8.886            | 11.060           | -19,7%       |
| Comprensorio della Pietra di Luserna               | 6.069            | 3.333            | 82,1%        |
| Distretto Marmi di Orosei                          | 584              | 1.111            | -47,4%       |
| Altre aree non comprensoriali                      | 247.257          | 256.290          | -3,5%        |
| <b>Totale complessivo</b>                          | <b>1.494.625</b> | <b>1.578.084</b> | <b>-5,3%</b> |

Tab. 2.7- Export materiali lavorati (in migliaia di euro) per aree sistema 2017 e 2016<sup>6</sup>

## 2.3 Il comprensorio lapideo apuo-versiliense e la Provincia di Massa Carrara

Il comprensorio apuo-versiliense è, come evidenziato nel paragrafo precedente, tra i sistemi produttivi locali più importanti nel settore lapideo italiano, primo in quanto a numero di aziende di estrazione e ad esportazioni. Territorialmente esso si estende su undici Comuni (Ortonovo, Carrara, Fivizzano, Massa, Minucciano, Montignoso, Piazza al Serchio, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vagli di Sotto) appartenenti alle province di Massa Carrara, Lucca e in piccola parte La Spezia.

Adottando uno studio analiticamente localizzato e un approccio più ampio di quello ISTAT, che comprenda non solo le fasi di estrazione e lavorazione del marmo, ma anche le correlate attività di commercializzazione e sviluppo di tecnologie, il comprensorio conta 1.923 aziende<sup>7</sup> prevalentemente localizzate nella provincia di Massa Carrara (62,7%) e nelle fasi di lavorazione della pietra e della commercializzazione che insieme raggruppano quasi l'84% del totale delle imprese (fig. 2.1).

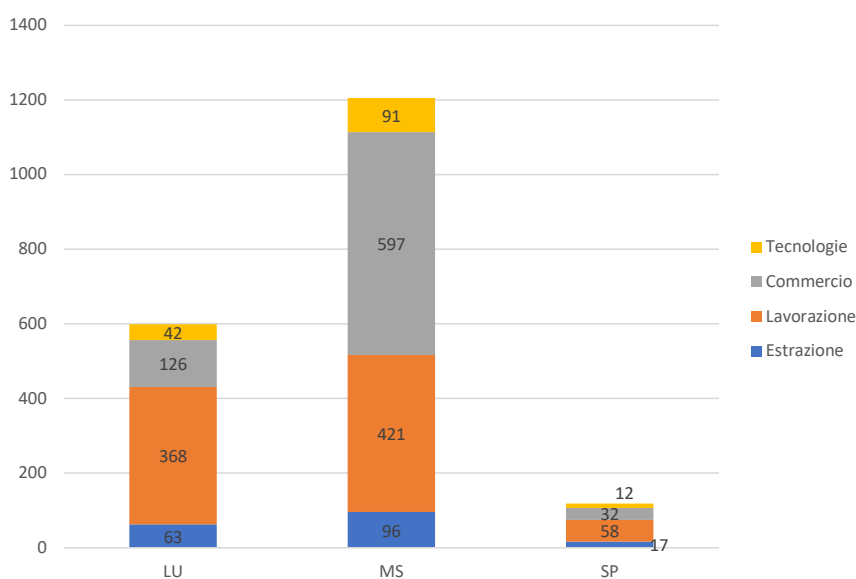


Fig. 2.1 - Numero di imprese del comprensorio apuo-versiliense per provincia e fase

6 Ibidem

7 Fonte: Istituto Studi e Ricerche CCIA Massa Carrara "Rapporto Economia 2015"



In termini di addetti, quasi 7.800 in totale, si confermano i dati sopraesposti – e quindi la prevalenza di Massa Carrara (60,9%)– con riferimento alla distribuzione per provincia, si accentua la prevalenza della fase di lavorazione che da sola supera il 50% degli addetti complessivi, mentre diminuisce (anche a vantaggio dell'estrazione) il peso del commercio (fig. 2.2)<sup>8</sup>.

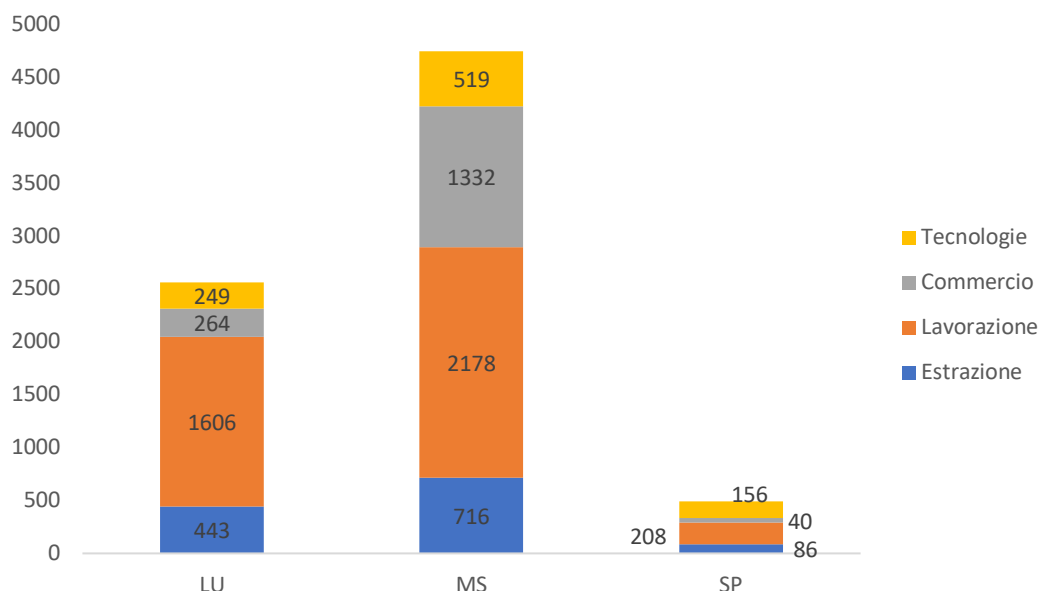


Fig. 2.2 – Addetti del comprensorio apuo-versiliese per provincia e fase

La cave e le lavorazioni al piano, seppure fondamentali, rappresentano solo due anelli di una catena di imprese specializzate in attività accessorie e direttamente legate alle precedenti. Vanno perciò aggiunte le attività indirette e quelle relative a un indotto formato dalle attività di servizio al settore lapideo: secondo gli studi dell'Istituto Studi e Ricerche della CCIAA di Massa Carrara e dell'Internazionale Marmi e Macchine, esse generano un riflesso occupazionale superiore a 5.000 addetti, per un totale complessivo di oltre 12.000 sull'intero ciclo di produzione della filiera. Nella provincia di Massa Carrara l'impatto occupazionale diretto, indiretto e indotto è quindi stimabile in oltre 8.000 addetti.

I dati forniti dal Fondo Marmo evidenziano per il 2015 e il 2016 una sostanziale tenuta dell'occupazione nel comparto. I lavoratori coinvolti nella fase di escavazione diminuiscono di circa 30 unità su poco meno di 900 (-3,5%) mentre crescono leggermente quelli operanti nelle fasi di lavorazione (+1,5%) determinando un effetto netto di -0,8% (tab. 2.8). Se paragonati al 2013 i dati presentano una sostanziale tenuta occupazionale se non addirittura una leggera crescita. Va osservato che i dati in oggetto coprono la quasi totalità delle aziende estrattive e solo una parte di quelle di lavorazione della materia prima.

| Attività      | 2016         | 2015         | Var.         |
|---------------|--------------|--------------|--------------|
| Estrazione    | 864          | 895          | -3,5%        |
| Lavorazione   | 1.041        | 1.026        | 1,5%         |
| <b>Totale</b> | <b>1.905</b> | <b>1.921</b> | <b>-0,8%</b> |

Tab. 2.8 – Numero occupati nelle aziende di estrazione e lavorazione 2017 e 2016<sup>9</sup>

8 Ibidem

9 Dati Fondo Marmo



Tutte le fonti statistiche evidenziano infine un ruolo assolutamente preminente del settore lapideo e del relativo indotto sull'economia locale: con riferimento alla sola provincia di Massa Carrara, si stima un'incidenza di quasi il 24% sul PIL provinciale e un effetto occupazionale che pesa quasi l'11% dell'occupazione.

## 2.4 Le quantità di materiali estratte

La produzione materiale a uso ornamentale nella provincia è stata nel 2017 pari a poco più di un milione di tonnellate di cui il 92% estratte nelle 80 cave del Comune di Carrara e l'8% nelle 15 cave del Comune di Massa (tab. 2.9). Rispetto al 2016 si registra un lieve aumento (+6,3%) nel contesto però di un trend pluriennale decrescente (-3,3% rispetto al 2011 e -19% rispetto al 2001<sup>10</sup>).

|               | 2017             | 2016           | Var.        |
|---------------|------------------|----------------|-------------|
| Carrara       | 931.515          | 868.979        | 7,2%        |
| Massa         | 80.921           | 83.407         | -3,0%       |
| <b>Totale</b> | <b>1.012.436</b> | <b>952.386</b> | <b>6,3%</b> |

Tab. 2.9 - Escavazione di marmi nelle cave del Comune di Carrara 2017 e 2016

Alla diminuzione delle quantità di marmo estratte negli ultimi anni fa da contraltare la forte crescita delle esportazioni che nella provincia di Massa Carrara si attestano per il 2017 a 210 milioni di euro di marmo grezzo e 350 milioni di materiale lavorato. Ancora, dal territorio massese-carrarese, provengono quindi più un terzo (36,4%) dei marmi grezzi e il 35,2% dei marmi lavorati esportati dall'Italia.

Il valore medio del marmo grezzo estratto nella provincia è in costante crescita nell'ultimo quinquennio, dai 236 euro a tonnellata del 2013 ai 348 euro del 2017. L'apprezzamento nel periodo considerato è stato nettamente superiore a quello medio del marmo italiano. Se infatti cinque anni fa i prezzi erano di fatto allineati oggi il prodotto apuano è scambiato a un valore di circa il 25% superiore (fig. 2.3).

Per i materiali lavorati a Massa Carrara, il 2017 ha segnato una piccola inversione nel trend crescente degli ultimi anni. Da un prezzo medio di 1.560 euro alla tonnellata del 2016 si è scesi a 1.523 euro (-2,4%). Nondimeno tale valore rimane di circa il 30% superiore a quello medio del prodotto italiano (fig. 2.4).

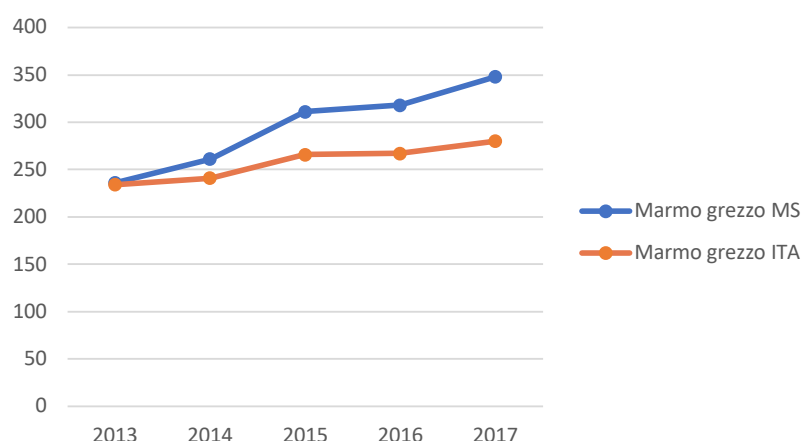


Fig. 2.3 - Valore medio marmo grezzo Massa Carrara e Italia<sup>11</sup>

10 Con riferimento al solo Comune di Carrara, che rappresenta però la quasi totalità del materiale estratto

11 Fonte: Rapporto Economia 2018 ISR

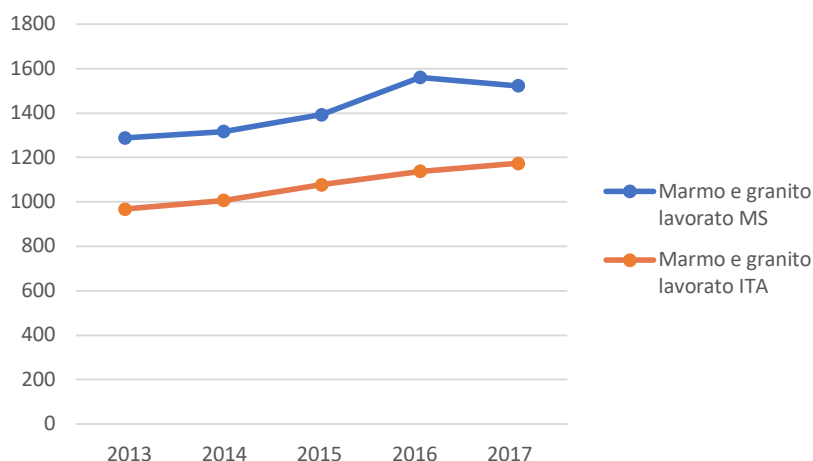


Fig. 2.4 - Valore medio marmo Massa Carrara e Italia<sup>12</sup>

La centralità del territorio apuano nella produzione e vendita di marmi di elevata qualità (riconosciuta per l'appunto da un valore di scambio maggiore) trova la sua radice in una serie di decisioni strategiche degli imprenditori. In primis già dai primi anni del decennio, investimenti rilevanti hanno portato a migliorare le caratteristiche intrinseche ed estrinseche dei prodotti finiti, fattori critici di successo per la competizione internazionale in particolare sui mercati cinese ed indiano.

Secondariamente, la capacità commerciali delle imprese apuane si sono orientate nell'apertura di numerosi showroom e gallerie, come vetrine di prodotto al servizio della clientela. Questo ha generato una maggiore capacità di attrazione di clientela nazionale e internazionale che ha nuovamente iniziato a frequentare Carrara, le aziende e le cave per scegliere e acquistare materiale, ma ha pure generato valore condiviso sul territorio, nuova occupazione e investimenti nel settore edilizio.

Il riposizionamento strategico dell'offerta ha fatto sì che nel giro di pochi anni il distretto sia riuscito a compensare le consistenti diminuzioni di granito lavorato (dovuta alla concorrenza dei Paesi emergenti a basso costo di manodopera) con le attività di attività connesse al marmo.

## CARRARA MARBLE WAY

La Carrara Marble Way Srl è una società costituita nel 2016 da 39 imprese del settore lapideo di Massa Carrara (che rappresentano circa il 90% della capacità estrattiva del bacino) per dare una risposta concreta alla maggiore esigenze di sostenibilità ambientale dell'attività estrattiva con particolare riferimento al riutilizzo dei diversi sottoprodotti dei materiali di taglio del marmo.

Nel 2017, primo anno di attività della società, Carrara Marble Way ha trattato oltre 1.500.000 tonnellate di materiale (tab. 2.10)

| Prodotti        | Tonnellate       |
|-----------------|------------------|
| Scaglie bianche | 900.000          |
| Sc. scure       | 540.000          |
| Terre           | 100.000          |
| <b>TOTALE</b>   | <b>1.540.000</b> |

Tab. 2.10 - Materiali conferiti a Carrara Marble Way



L'attività della società non si sostanzia solo nel riuso dei materiali di risulta per gli usi tradizionali (tout venant, stabilizzato, pietrisco, scaglie per granulati, ciottoli per riempimento cassoni di rafforzamento argini, scogliere, ecc.), ma comprende anche studio, ricerca e sperimentazione di nuovi e sempre più avanzati strumenti di riutilizzo dei materiali. Questa attività viene svolta in proprio e attraverso le partnership già attivate con importanti istituti universitari e enti di ricerca pubblici e privati quali il Centro di GeoTecnologie (CGT) dell'Università degli Studi di Siena, il laboratorio di nano-scienze e nano-tecnologie (NEST) della Scuola Normale Superiore di Pisa e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino.

## 2.5 Conclusioni

Anche nel biennio 2016-2017, il comprensorio apuo-versiliense si conferma una delle aree sistema più rilevanti nel settore lapideo mondiale. In un contesto caratterizzato da una diminuzione dei valori medi ha mantenuto se non accentuato un differenziale positivo di prezzo rispetto alla media mondiale e italiana, tanto per quanto riguarda i materiali grezzi che per quelli lavorati. L'Italia, che nel 2016 (così come nel 2015) ha prodotto 6,5 milioni di tonnellate di materiali lapidei, resta leader europeo e sesto Paese al mondo nel settore (4,3% della produzione complessiva).

La provincia di Massa Carrara si distingue per l'elevata propensione all'export: da qui sono partiti nel 2017 materiali grezzi per 210 milioni di euro e materiali lavorati per quasi 350 milioni, pari rispettivamente al 36,4% e al 35,2% del totale italiano. Ancora tanto gli uni quanti gli altri sono stati scambiati a un valore superiore tra il 25 e il 30% rispetto alla media nazionale. Inoltre, stante la consistente diminuzione della lavorazione del granito, questi risultati sono riferibili pressoché per intero al marmo.

Nella provincia operano circa 100 cave, che nel 2017 hanno estratto complessivamente poco più di 1 milione di tonnellate di materiale ornamentale, valore in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Prendendo invece come riferimento il 2011 e il 2001 si evidenzia una diminuzione rispettivamente del 3,3% e del 19,1%.

Si confermano nella presente rilevazione alcuni dati già evidenziati nella precedente edizione. In particolare, la stima da parte di Gea nella misura di oltre il 40% della quantità di blocchi estratti che viene lavorato nella provincia.

La stima della "lavorazione in loco" è ulteriormente confermata dalla comparazione dei dati dell'estrazione con quelli dell'export, infatti applicando un prudenziale scarto di lavorazione del 30% alle oltre 300.000 tonnellate di lavorati assorbiti dall'export e dal mercato interno, si ottiene una quantità riportata a grezzo superiore per l'appunto al 40% del milione di materiale a uso ornamentale estratto nella provincia nel 2017.

Ancora, il valore della produzione delle cave (blocchi e detriti) è pari a poco meno di 200 milioni di euro; quello delle aziende che lavorano la pietra (dalla segagione ai progetti e alla scultura) ammonta a quasi 800 milioni di euro. Al lordo delle duplicazioni, il fatturato aggregato del settore si aggira attorno al miliardo di euro, proveniente prevalentemente dai marmi lavorati anche se non è trascurabile il contributo dei derivati da estrazione.



In conclusione il settore incide per il 7% degli addetti (11% considerando l'indotto) e per il 15% del PIL (24% con l'indotto) rispetto alla provincia di Massa Carrara.

Infine, l'occupazione del settore marmo è in tenuta e anzi il numero di occupati complessivi si avvicina al dato dei primi anni '80, confermando una capacità complessiva del comparto anche di riassorbire progressivamente i cali di occupazione derivati dalla perdita della lavorazione del granito, che per appunto, sviluppava e occupava una parte consistente di addetti alla trasformazione.

#### **IL SETTORE LAPIDEO NELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA**

24% del Prodotto Interno Lordo

Oltre 1.200 aziende

5.000 addetti diretti e indiretti

Circa 3.000 addetti dell'indotto

Più di 550 milioni di euro di export tra grezzo e lavorato

1 milione di tonnellate di materiale ornamentale estratto

Oltre il 40% del materiale ornamentale lavorato nella provincia



50  
TO  
56  
E

## CAPITOLO 3: L'IMPATTO ECONOMICO

---





### 3.1 I dati economico-finanziari

Si conferma il ruolo assolutamente centrale e preminente del comparto lapideo nell'economia dell'area apuana in generale e del carrarese in generale. Così come nella precedente edizione del Bilancio di Sostenibilità, si presentano in questa sezione i dati relativi all'impatto economico in termini di valore generato e distribuito.

Al riguardo l'Istituto di Studi e Ricerche, azienda speciale della Camera di Commercio di Massa Carrara aggrega annualmente i dati derivanti dal bilancio di esercizio delle principali aziende che esercitano attività di estrazione o trasformazione del marmo in base al codice ATECO 2007.

Il campione dell'analisi relativa ai bilanci 2016 è composto da 167 aziende di cui 52 si occupano di estrazione e 115 di lavorazione<sup>13</sup>. Complessivamente il valore della produzione generato dalle aziende del campione è di 590 milioni di euro, oltre il 60% di quello dell'intero comparto. Si può quindi ritenere lo stesso significativamente rappresentativo.

Il 2016 ha evidenziato una crescita complessiva del valore della produzione del 4,4% rispetto all'anno precedente, superiore al +3,2% registrato dai costi della produzione, segno di una maggior efficienza della gestione caratteristica. Nel dettaglio vanno segnalate la crescita di oltre il 52% degli oneri diversi di gestione (motivata probabilmente dal fatto che sono qui ricomprese le minusvalenze per effetto delle modifiche negli schemi costitutivi di bilancio di cui all'art. 2425 del Codice Civile), il calo degli accantonamenti e l'aumento esponenziale di quasi tre volte delle svalutazioni di crediti e attività liquide. L'utile complessivamente generato nel 2016 dalle aziende analizzate è stato superiore a 52 milioni di euro, in aumento del 12,3% sul 2015, tornando così sui livelli del 2014. Rispetto a quell'anno, peraltro, sul risultato positivo sembra incidere con maggiore rilevanza la gestione caratteristica. Altrimenti detto, per le aziende del distretto del marmo di Carrara sembrano confermarsi le indicazioni positive degli ultimi anni, dopo le difficoltà di inizio decennio (tab. 3.1).

Lo stesso trend si conferma analizzando i dati medi e i principali indicatori di bilancio (tab. 3.2). Sono infatti cresciuti sia il fatturato pro capite che, del 2,7%, gli investimenti effettuati a riprova del rinnovato clima di ottimismo che sembra diffondersi tra gli imprenditori.

La leggera diminuzione della redditività del capitale proprio (ROE) non è comunque significativa e determinata da elementi esterni alla gestione operativa come confermato dal leggerissimo incremento del ROI (+0,1%). Ancora, si conferma il seppur leggero trend decrescente dell'incidenza degli oneri finanziari tanto sui ricavi (-0,2%) quanto sul totale delle passività (-0,3%).

|   | 2016               | 2015               | Var.        |
|---|--------------------|--------------------|-------------|
| <b>A. TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE</b>        | <b>590.741.676</b> | <b>565.822.781</b> | <b>4,4%</b> |
| A.1 Ricavi vendite e prestazioni                | 562.741.242        | 541.099.244        |             |
| A.2 Variazioni rimanenze prodotti               | 4.233.336          | 9.193.494          |             |
| A.3 Variazione lavori 'in corso su ordinazione' | 95.510             | -52.446            |             |

<sup>13</sup> Il campione è pertanto differente da quello utilizzato nella scorsa edizione del Bilancio di Sostenibilità. I dati relativi all'anno 2015 sono qui riportati, per motivi di omogeneità, con riferimento al nuovo campione

|  |                    |                    |                |
|--|--------------------|--------------------|----------------|
| A.4 Incrementi di immobilizz. per lav. Interni | 3.301.597          | 1.904.743          |                |
| A.5 Altri ricavi                               | 20.369.991         | 13.677.746         |                |
| <b>B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE</b>        | <b>509.221.229</b> | <b>493.594.900</b> | <b>3,2%</b>    |
| B.6 Acquisti di materie                        | 230.445.408        | 235.316.309        |                |
| B.7 Servizi                                    | 116.638.926        | 113.530.500        |                |
| B.8 Godimento di beni di terzi                 | 17.564.001         | 16.164.156         |                |
| B.9 Costi per il Personale                     | 90.081.828         | 85.806.027         |                |
| B.10 Ammortamenti e svalutazioni               | 25.039.984         | 20.116.141         |                |
| B.10.a Ammortamenti Immateriali                | 3.560.818          | 3.645.948          |                |
| B.10.b Ammortamenti Materiali                  | 17.369.464         | 15.486.322         |                |
| B.10.c Altre svalutazione Immob.               | 1.247.602          | 0                  |                |
| B.10.d Svalutazione crediti e disp. Liquide    | 2.862.100          | 983.871            |                |
| B.11 Variazione rimanenze materie prime        | -2.562.475         | -5.887.798         |                |
| B.12 Accantonamenti per rischi                 | 1.375.000          | 7.759.550          |                |
| B.13 Altri Accantonamenti                      | 330.025            | 928.917            |                |
| B.14 Oneri diversi di gestione                 | 30.308.532         | 19.861.098         |                |
| <b>VALORE - COSTI DELLA PRODUZIONE</b>         | <b>81.520.447</b>  | <b>72.227.881</b>  | <b>12,9%</b>   |
| <b>C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI</b>      | <b>430.777</b>     | <b>3.396.478</b>   | <b>-87,3%</b>  |
| C.15 Proventi da Partecipazioni                | 5.099.234          | 7.352.342          |                |
| C.16 Altri Proventi Finanziari                 | 1.304.456          | 2.314.217          |                |
| C.17 Interessi e altri Oneri finanziari        | 5.857.374          | 6.239.933          |                |
| C.17 Bis Utile (Perdita) su cambi              | -115.539           | -30.148            |                |
| <b>D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.</b>        | <b>-392.940</b>    | <b>-38.942</b>     | <b>-909,0%</b> |
| D.18 Rivalutazioni                             | 20.759             | 3.059              |                |
| D.19 Svalutazioni                              | 413.699            | 42.001             |                |
| <b>E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.</b>          | <b>120</b>         | <b>-3.055.545</b>  | <b>-100,0%</b> |
| <b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE</b>           | <b>81.558.404</b>  | <b>72.529.872</b>  | <b>12,4%</b>   |
| 22. IMPOSTE SUL REDDITO                        | 29.193.237         | 25.895.475         | 12,7%          |
| <b>23. UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO</b>          | <b>52.365.167</b>  | <b>46.634.397</b>  | <b>12,3%</b>   |

Tab. 3.1. - Conto Economico aggregato 2016 e 2015

| Indicatori di bilancio        | 2016      | 2015      | Var.  |
|-------------------------------|-----------|-----------|-------|
| Fatturato medio               | 3.369.708 | 3.240.115 | 4,0%  |
| Investimenti strutturali medi | 1.315.987 | 1.281.001 | 2,7%  |
| ROE                           | 13,1%     | 13,4%     | -0,3% |
| ROI                           | 9,7%      | 9,6%      | 0,1%  |
| ROD                           | 1,3%      | 1,6%      | -0,3% |
| ROS                           | 14,5%     | 13,3%     | 1,2%  |
| Oneri finanziari su ricavi    | 1,0%      | 1,2%      | -0,2% |
| Utile di esercizio su ricavi  | 9,3%      | 8,6%      | 0,7%  |

Tab. 3.2 - Indici di bilancio 2016 e 2015





## 3.2 Il Valore Aggiunto generato e distribuito

|   | 2016               | 2015               | Var.         |
|---|--------------------|--------------------|--------------|
| <b>Valore economico direttamente generato</b>                   | <b>596.637.007</b> | <b>572.364.705</b> | <b>4,2%</b>  |
| Ricavi delle vendite e delle prestazioni                        | 562.741.242        | 541.099.244        |              |
| Variazioni delle rimanenze e dei lavori in corso su ordinazione | 4.233.336          | 9.193.494          |              |
| Incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni            | 3.397.107          | 1.852.297          |              |
| Altri ricavi e proventi netti                                   | 20.370.111         | 10.622.201         |              |
| Proventi finanziari   | 6.288.151          | 9.636.411          |              |
| Rettifiche di valore attività finanziarie                       | -392.940           | -38.942            |              |
| <b>Valore economico distribuito</b>                             | <b>517.526.831</b> | <b>496.925.700</b> | <b>4,1%</b>  |
| <b>Costi operativi riclassificati</b>                           | <b>392.394.392</b> | <b>378.984.265</b> | <b>3,5%</b>  |
| Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci                  | 227.882.933        | 229.428.511        |              |
| Costi per servizi   | 116.638.926        | 113.530.500        |              |
| Costi per il godimento di beni di terzi                         | 17.564.001         | 16.164.156         |              |
| Oneri diversi di gestione                                       | 30.308.532         | 19.861.098         |              |
| <b>Remunerazione del personale</b>                              | <b>90.081.828</b>  | <b>85.806.027</b>  | <b>5,0%</b>  |
| Costi del personale   | 90.081.828         | 85.806.027         |              |
| <b>Remunerazione dei finanziatori</b>                           | <b>5.857.374</b>   | <b>6.239.933</b>   | <b>-6,1%</b> |
| Interessi ed altri oneri finanziari                             | 5.857.374          | 6.239.933          |              |
| <b>Remunerazione degli azionisti</b>                            | <b>0</b>           | <b>0</b>           | <b>0,0%</b>  |
| Utili distribuiti   | 0                  | 0                  |              |
| <b>Remunerazione della Pubblica Amministrazione</b>             | <b>29.193.237</b>  | <b>25.895.475</b>  | <b>12,7%</b> |
| Imposte sul reddito   | 29.193.237         | 25.895.475         |              |
| Oneri tributari   |                    |                    |              |
| <b>Comunità</b>   | <b>0</b>           | <b>0</b>           | <b>0,0%</b>  |
| Donazioni e liberalità  |                    |                    |              |
| <b>Valore economico trattenuto</b>                              | <b>79.110.176</b>  | <b>75.439.005</b>  | <b>4,9%</b>  |
| Ammortamenti e accantonamenti                                   | 26.745.009         | 28.804.608         |              |
| Utili non distribuiti   | 52.365.167         | 46.634.397         |              |

Tab. 3.3 - Conto Economico aggregato riclassificato

Riclassificando il Conto Economico aggregato secondo il prospetto indicato dalle linee guida GRI (tab. 3.3) emerge un aumento tanto del valore complessivamente generato (+4,2% arrivando a sfiorare i 600 milioni di eur) quanto di quello distribuito agli stakeholder (+4,1%) o trattenuto dall'azienda (+4,9%<sup>14</sup>).

Più in dettaglio, il 62,8% viene restituito ai fornitori come remunerazione dei bene e servizi acquisiti, il 15,1% ai collaboratori, l'1,0% alle banche sotto forma di interessi e altri oneri finanziari e il 7,9% ai vari livelli di Pubblica Amministrazione per effetto delle imposte e tasse versate (compresa la Tassi Marmi applicata nei comuni di Carrara, Massa e Fivizzano). Il restante 13,3% è infine trattenuto in azienda per essere reinvestito al fine di autofinanziare la crescita.

<sup>14</sup> Il dato qui indicato non comprende gli utili distribuiti dalle aziende del campione in quanto il dato non è disponibile in forma aggregata

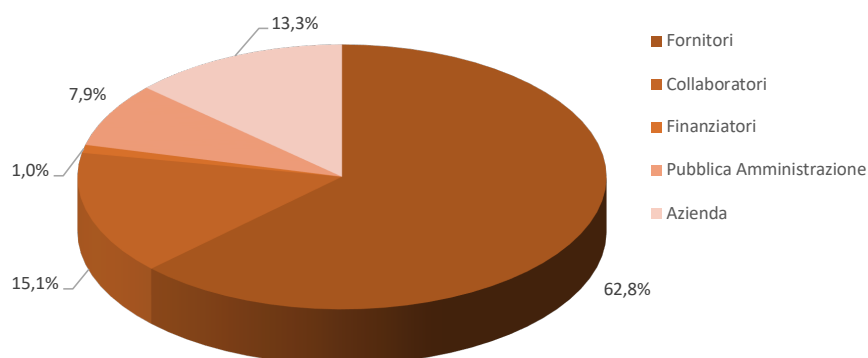


Fig. 3.1. - La distribuzione del Valore Aggiunto Generato 2016

In termini assoluti, ciò significa, per l'intera provincia (tab. 3.4) una remunerazione di quasi 145 milioni di euro ai collaboratori, quasi 10 milioni di euro restituiti al settore bancario e oltre 75 milioni di euro di imposte e tasse. A questi vanno aggiunti oltre 600 milioni di euro per acquisti di materie prime e servizi. Considerando, come sarà confermato dall'analisi dei questionari al capitolo successivo, che in particolare fornitori e dipendenti hanno per la maggior parte residenza nella provincia di Massa Carrara, non pare esagerato stimare una ricaduta economica locale superiore ai 600 milioni di euro.

|                          |             |
|--------------------------|-------------|
| Fornitori                | 602.869.848 |
| Personale                | 144.943.330 |
| Istituti finanziari      | 9.424.623   |
| Pubblica Amministrazione | 75.472.459  |
| Aziende                  | 127.289.739 |

Tab. 3.4 - Distribuzione del Valore Aggiunto (in euro) per l'intero distretto

### L'IMPATTO ECONOMICO

960 milioni di euro di Valore della Produzione

603 milioni di euro pagati ai fornitori (75% nella provincia)

145 milioni di euro distribuiti ai dipendenti (93% nella provincia)

28,5 milioni di euro di Tassa Marmi pagata ai Comuni di Carrara, Massa e Fivizzano

Oltre 600 milioni di euro di impatto sul territorio





**CAPITOLO 4:  
LE PRATICHE DI  
RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA**

---



Al fine di meglio comprendere le pratiche di responsabilità sociale attuate dalle aziende del comparto lapideo apuano è stato predisposto un breve questionario di autovalutazione in cui le realtà del settore potessero elencare e descrivere le azioni intraprese nei confronti delle diverse categorie di stakeholder. Il questionario è stato proposto ad un campione di 23 aziende rappresentativo dell'intero distretto sia in quanto a dimensioni sia in quanto a fase della filiera svolta. Di seguito si presentano i dati emersi dall'elaborazione dei questionari raccolti e il trend emerso dal paragone con la precedente edizione del Bilancio di Sostenibilità. Per ragioni di comparabilità, questi ultimi dati vengono presentati a campioni omogenei, relativamente cioè alle 16 aziende che hanno partecipato a entrambe le edizioni del questionario.

Le imprese del campione analizzato hanno fatturato nel 2017 in media circa 13,5 milioni di euro, all'interno di un ampio range che varia dagli 1,5 ai quasi 50 milioni di euro. Seguendo pertanto i criteri di classificazione dell'Unione Europea, oltre la metà delle aziende sono medie realtà, più del 43% sono piccole e il restante 4,3% micro. Nessuna delle realtà interessate rientra nella classe delle grandi imprese, anche se in un paio di casi si sfiora il limite dimensionale (tab. 4.1).

| Classe di fatturato | n°        | %             |
|---------------------|-----------|---------------|
| < 2.000             | 1         | 4,3%          |
| 2.000-10.000        | 10        | 43,5%         |
| 10.000-50.000       | 12        | 52,2%         |
| > 50.000            | 0         | 0,0%          |
| <b>Totale</b>       | <b>23</b> | <b>100,0%</b> |

Tab. 4.1- Campione per classe di fatturato

Analizzando i dati relativi al numero dei collaboratori, la classe prevalente è quella delle piccole imprese (60,9%), mentre più ridotto è il contributo delle micro (17,4%) e medie (21,7%) realtà. Anche in questo caso nessuna delle aziende può essere ricompresa nelle imprese di grandi dimensioni cioè con più di 249 addetti (tab. 4.2). Anche il campione conferma il ruolo cruciale che hanno nel distretto apuano le PMI. Il dato medio sull'occupazione delle aziende rispondenti è di poco superiore ai 31 addetti per azienda (9 e 145 i valori estremi delle risposte).

| Numero collaboratori | n°        | %             |
|----------------------|-----------|---------------|
| < 9                  | 4         | 17,4%         |
| 10-49                | 14        | 60,9%         |
| 50-249               | 5         | 21,7%         |
| >250                 | 0         | 0,0%          |
| <b>Totale</b>        | <b>23</b> | <b>100,0%</b> |

Tab. 4.2- Campione per numero di collaboratori

Nella tab. 4.3 sono indicati invece i dati relativi alle fasi svolte dalle aziende. Due di esse (pari al 8,7%) non appartengono alla filiera del marmo in senso stretto ma operano nei comparti collegati della produzione di macchine per cava e di macchine per la lavorazione della materia prima. Il 17,4% delle aziende opera utilizzando il ciclo completo, svolgendo cioè internamente tutte le fasi della filiera dall'estrazione alla commercializzazione. Infine, delle restanti aziende, il 43,5% è specializzato su una singola fase e il 30,4% ne svolge due (ossia affianca la commercializzazione all'estrazione oppure alla lavorazione).



| Fase                | n. | %     |
|---------------------|----|-------|
| Estrazione          | 11 | 47,8% |
| Lavorazione         | 4  | 17,4% |
| Commercializzazione | 9  | 39,1% |
| Ciclo completo      | 4  | 17,4% |
| Altro               | 2  | 8,7%  |

Tab. 4.3- Fase della filiera svolta

## 4.1 Le azioni verso i fornitori

Come sovente capita nelle reti di Piccole e Medie Imprese, il capitale relazionale assume anche per le aziende del campione una rilevanza notevole nella scelta e nella gestione della catena di fornitura. Oltre l'82% delle realtà intervistate ha instaurato infatti con i propri fornitori una relazione implicitamente o esplicitamente di lungo periodo. Ciò permette di abbattere le asimmetrie informative e di accrescere la tutela degli stessi fornitori assicurando loro una certa continuità del giro d'affari. Più raro (21,7%) è invece il ricorso alla fatturazione elettronica e alla dematerializzazione (fig. 4.1).

Rispetto alla precedente rilevazione, tuttavia, ben 4 aziende in meno su 16 hanno dichiarato di ricorrere a rapporti di lunga durata mentre resta inalterato il ricorso ai nuovi strumenti elettronici.

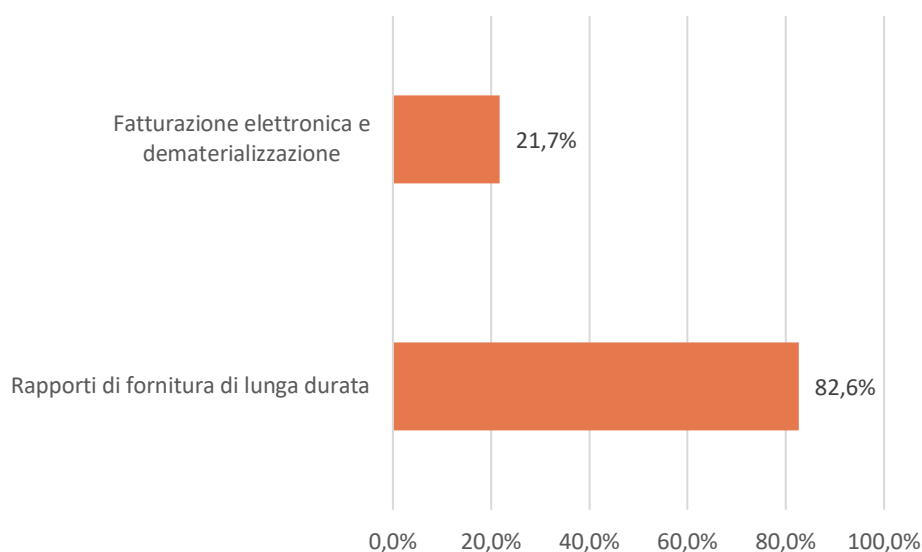


Fig. 4.1 - Pratiche di Responsabilità sociale verso i fornitori

|  | II ediz. | I ediz. | Var. |        |
|--|----------|---------|------|--------|
|  | n.       | n.      | n.   | %      |
| Rapporti di fornitura di lunga durata          | 12       | 16      | -4   | -25,0% |
| Fatturazione elettronica e dematerializzazione | 5        | 5       | 0    | 0,0%   |

Tab. 4.4- Pratiche verso i fornitori - trend 2017-2014



## 4.2 Le azioni verso i collaboratori

Il settore lapideo, tanto nella fase di estrazione quanto in quella della lavorazione al piano, si caratterizza da sempre per alcuni aspetti peculiari che vengono confermati anche dalla presente rilevazione (tab. 4.5):

- prevalenza di forza lavoro maschile. Nelle aziende intervistate infatti solo il 12,2% del personale sono donne;
- livello di istruzione medio (8% la percentuale dei laureati);
- età media abbastanza elevata (16,9% l'incidenza degli under 35 sul totale).

|                          |      |
|--------------------------|------|
| % collaboratori donne    | 12,2 |
| % collaboratori under 35 | 16,9 |
| % collaboratori laureati | 8,0  |

Tab. 4.5 - Dati su occupazione

In prospettiva, ben 14 delle 23 aziende intervistate ha dichiarato di voler procedere nel prossimo biennio ad ulteriori assunzioni, in media dalle 2 alle 3 persone.

Nelle aziende si conferma inoltre la consapevolezza circa l'importanza della formazione del personale per accrescere la propria competitività. Quasi tutte le rispondenti (91,3%) offrono corsi per una media di ore pro-capite che nel 2017 supera le 22. Data la limitata dimensione, solo il 4,3% delle aziende si è dotato di strutture interne, mentre il restante 95,7% fa ricorso a enti esterni.

Più in generale, si conferma l'attenzione delle aziende alle esigenze personali e professionali dei propri collaboratori anche al di là degli obblighi di legge (fig. 4.2). In primis la ricerca del dialogo e dell'interazione con le proprie risorse umane porta nel 95,7% dei casi ad adottare strumenti formali e informali di comunicazione, mentre il 60,9% svolge periodicamente indagini di valutazione del clima interno.

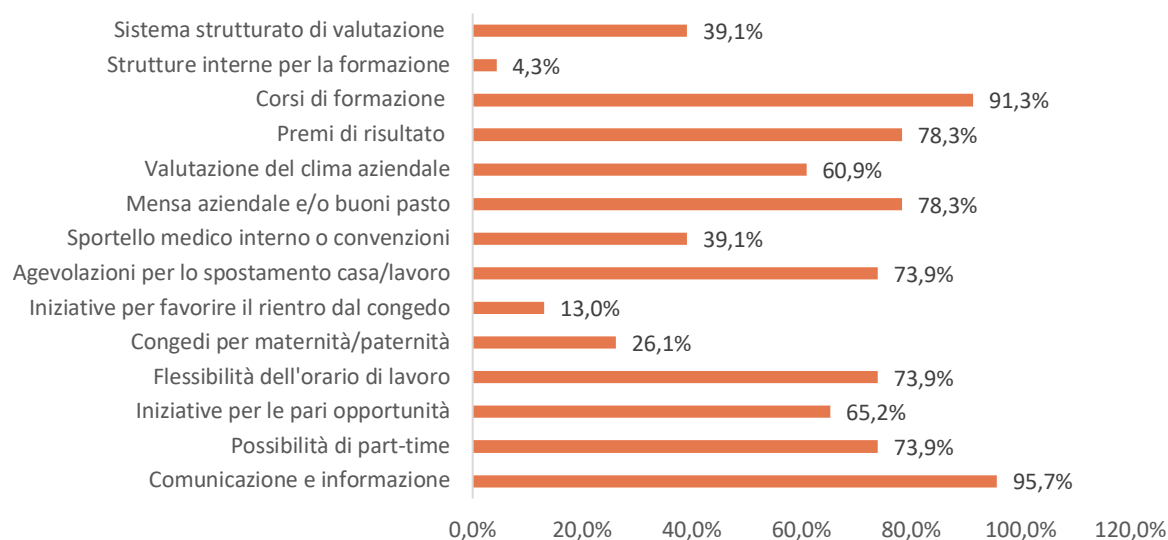


Fig. 4.2 - Pratiche di Responsabilità sociale nei confronti dei collaboratori



Ancora, il 78,3% delle imprese del comparto ha introdotto nel sistema retributivo un qualche meccanismo di premialità legato ai risultati ottenuti. Questi derivano da un contratto integrativo territoriale, che a differenza dei distretti lapidei di altre province, già contempera ulteriori premialità e remunerazioni in parte legati ai risultati aziendali.

Concentrandosi invece su misure di welfare aziendale in senso più stretto, poco meno dell'80% delle aziende si è dotata di mensa aziendale interna o di servizi di catering in cava o distribuisce ai collaboratori buoni pasto, il 73,9% ha messo in campo agevolazioni per lo spostamento tra casa e lavoro (tramite contributo economico per chi arriva da fuori provincia, organizzando pulmini tra le città e le cave, ecc.) e il 39,1% ha adottato convenzioni con centri medici esterni o si è dotata di un centro medico interno. Nonostante, come detto, la presenza femminile sia minoritaria, nondimeno le aziende indagate pongono forte attenzione al rispetto delle pari opportunità, oggetto di specifiche iniziative nel 65,2% dei casi. Più marginali, ad oggi, le iniziative tipiche della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare quali congedi extra in caso di maternità o paternità (26,1%) o attività per favorire il rientro in azienda (13%). Per contro il 73,9% delle rispondenti al questionario consente ai propri collaboratori una certa flessibilità negli orari di entrata e uscita e contempla la possibilità di part time orizzontali o verticali.

Riepilogando, le realtà rispondenti pongono in essere da un minimo di 4 a un massimo di 8 azioni tipiche delle politiche di welfare aziendale e la maggior parte si attesta su un numero compreso tra 4 e 7 a riprova dell'attenzione al benessere dei collaboratori anche al di là dell'ambito strettamente legato alla prestazione lavorativa (tab. 4.6).

| Numero iniziative | n. |
|-------------------|----|
| Tre               | 0  |
| Quattro           | 10 |
| Cinque            | 3  |
| Sei               | 1  |
| Sette             | 6  |
| Otto              | 2  |
| Nove              | 0  |

Tab. 4.6 - Numero iniziative di welfare attuate dalle aziende del campione

Al riguardo occorre rilevare come il nuovo contratto integrativo siglato nel 2018 (e pertanto al di fuori del perimetro di rendicontazione del presente Bilancio di Sostenibilità) prevede l'adozione delle principali misure di welfare da parte di tutte le aziende del comparto lapideo, a formalizzazione ulteriore dell'attenzione al benessere dei dipendenti.

Il trend a campioni comparabili evidenzia ancora di più la conferma, se non la leggera crescita, nelle aziende del settore, del ricorso ad iniziative di RSI verso i collaboratori. Difatti, la maggior parte delle risposte presenta una variazione positiva (particolarmente rilevante quella relativa alle indagini di clima), mentre soltanto la presenza di uno sportello medico interno o di convenzioni con centri medici/diagnostici mostra un trend decrescente (tab. 4.7).



| collaboratori                                  | II ediz. | I ediz. | Var. |        |
|--|----------|---------|------|--------|
|  | n.       | n.      | n.   | %      |
| Comunicazione e informazione                   | 15       | 14      | 1    | 7,1%   |
| Possibilità di part-time                       | 15       | 14      | 1    | 7,1%   |
| Iniziative per le pari opportunità             | 13       | 11      | 2    | 18,2%  |
| Flessibilità dell'orario di lavoro             | 13       | 13      | 0    | 0,0%   |
| Congedi per maternità/paternità                | 5        | 5       | 0    | 0,0%   |
| Iniziative per favorire il rientro dal congedo | 2        | 1       | 1    | 100,0% |
| Agevolazioni per lo spostamento casa/lavoro    | 12       | 11      | 1    | 9,1%   |
| Sportello medico interno o convenzioni         | 5        | 7       | -2   | -28,6% |
| Mensa aziendale e/o buoni pasto                | 14       | 14      | 0    | 0,0%   |
| Valutazione del clima aziendale                | 10       | 8       | 2    | 25,0%  |
| Premi di risultato                             | 12       | 11      | 1    | 9,1%   |
| Corsi di formazione                            | 15       | 15      | 0    | 0,0%   |
| Strutture interne per la formazione            | 1        | 1       | 0    | 0,0%   |
| Sistema strutturato di valutazione             | 6        | 5       | 1    | 20,0%  |

Tab. 4.7 – Pratiche verso i collaboratori – trend 2017-2014

La piccola dimensione e le conseguenti relazioni personali che vengono ad instaurarsi tra i dipendenti e tra essi e l'imprenditore, sembrano confermarsi come lo strumento principe per evitare il verificarsi di atti di discriminazione razziale, territoriale o sessista (fig. 4.3). Meno frequenti sono invece il ricorso a formazione specifica sul tema (8,7%) o l'adozione di pratiche formalizzate di denuncia (solo 4,3% dei casi).

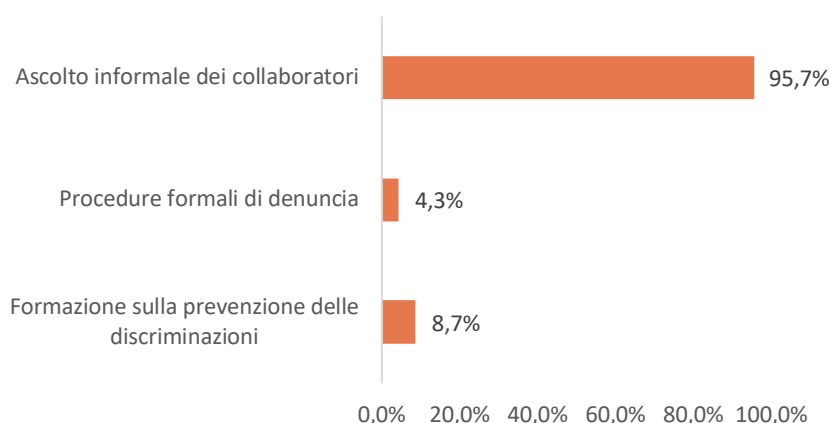


Fig. 4.3 – Azioni di prevenzione di pratiche discriminatorie

### 4.3 La tutela della sicurezza

La sicurezza e la salute dei dipendenti sono questioni molto sentite dalle aziende del distretto lapideo apuano (fig. 4.4). Il 100,0% infatti ha posto questi temi tra gli oggetti di formazione nel corso del 2017. Data la peculiarità del processo di estrazione e di lavorazione del marmo, un'attenzione specifica viene posta alla valutazione del rischio dovuto all'uso di esplosivi (52,2%) e di agenti cancerogeni e mutageni (65,2%).



Tuttavia, se si considerano solo le realtà estrattive o di ciclo completo (che tradizionalmente sono più soggette a tale rischio), la prima percentuale sale all'80%. Ancora oltre il 90% delle aziende ha pianificato procedure formale di gestione delle emergenze e il 60,9% attua una periodicamente la valutazione stress lavoro correlato.

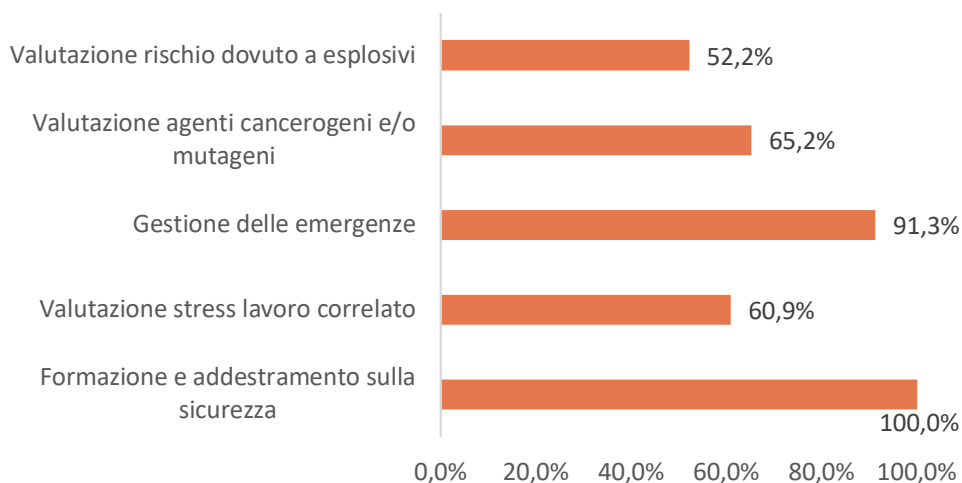


Fig. 4.4 - Azioni a tutela della sicurezza

|   | II ediz. | I ediz. | Var. |        |
|---|----------|---------|------|--------|
|   | n.       | n.      | n.   | %      |
| Formazione e addestramento sulla sicurezza  | 16       | 16      | 0    | 0,0%   |
| Valutazione stress lavoro correlato         | 8        | 10      | -2   | -20,0% |
| Valutazione agenti cancerogeni e/o mutageni | 9        | 8       | 1    | 12,5%  |
| Valutazione rischio dovuto a esplosivi      | 7        | 6       | 1    | 16,7%  |

Tab. 4.8 - Azioni a tutela della sicurezza - trend 2017-2014

La distribuzione del Valore Aggiunto Generato 2016 Anche in questo ambito, infine, l'analisi del trend pare essere positiva. Le 16 aziende del sottocampione anche nel 2017 così come nel 2015 hanno svolto attività di formazione e addestramento sulla sicurezza, mentre è aumentato il numero di coloro che hanno valutato il rischio di esposizione agli esplosivi e ad agenti pericolosi.

## SICUREZZA

La crescente attenzione posta dalle aziende del distretto lapideo alla sicurezza sul lavoro trovano riscontro nei dati dell'osservatorio infortuni della ASL consegnati a inizio 2016 alla commissione infortuni del Senato della Repubblica, i quali segnalano che nel decennio 2005-2015 gli incidenti in cava sono diminuiti sensibilmente. Dai 167 infortuni del 2005 si è infatti passati ai 69 del 2015 (fig. 4.5). Secondo la ASL il trend è in linea con quello regionale e nazionale ma alle cave, come viene segnalato nella relazione, c'è "una peculiare importanza rispetto alla possibilità di infortuni gravi connotata".



Nel corso dell'anno 2016 vi sono stati quattro morti sul lavoro, tre avvenute in cava e una al piano. Ad aprile 2016 un crollo in cava ha provocato la morte di due lavoratori, a maggio 2016 si è registrata la morte di un lavoratore in un piazzale e a novembre 2016 un ulteriore incidente mortale in cava.

Nel corso nel 2016 Regione Toscana ha lanciato la task-force per le cave che a regime porterà un consistente aumento del personale addetto ai controlli. Contemporaneamente le imprese e Confindustria attraverso nuove linee guida e un maggior impegno nella formazione e prevenzione infortuni hanno ribadito la loro volontà di porre fine alle morti bianche.

Nel corso dell'anno 2017 si sono verificati infortuni che hanno dato luogo a ricoveri ospedalieri, ma non vi è stato alcun incidente mortale.

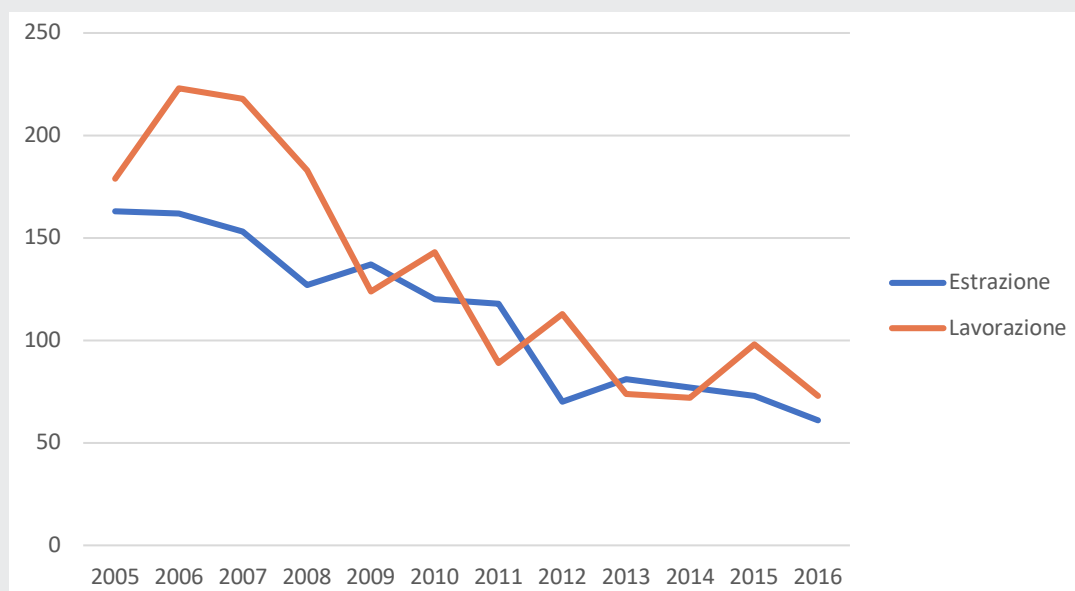


Fig. 4.5 - Serie storica infortuni 2005-2016<sup>15</sup>

#### 4.4 Le azioni verso l'ambiente

La materia prima, il marmo, su cui si fonda tutto il settore lapideo, proviene dalla natura, per cui l'attenzione alla tutela dell'ambiente e dell'equilibrio dell'ecosistema è parte integrante delle strategie delle aziende del comparto. Oggi ancora più di ieri, gli imprenditori inseriscono comportamenti virtuosi nelle loro pratiche quotidiane (fig. 4.6).

15 Fonte: Dipartimento prevenzione ASL1

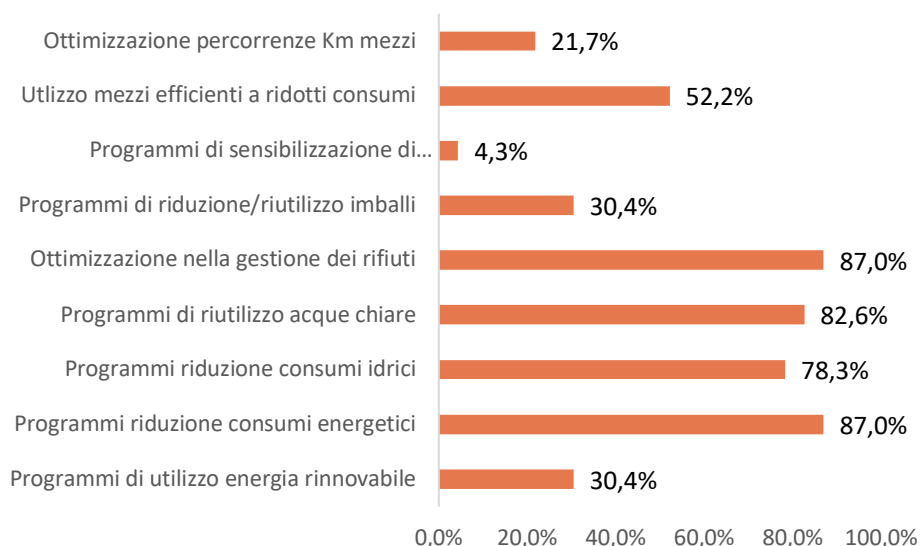


Fig. 4.6 – Azioni volte alla tutela dell'ambiente

Quasi tutte le aziende del campione hanno infatti dichiarato di seguire programmi di riduzione dei consumi energetici (87%), di ottimizzare la gestione dei rifiuti (87%), di riutilizzare le acque chiare necessarie al processo produttivo o estrattivo (82,6%) e in generale di voler ridurre i propri consumi idrici (78,3%). Riguardo l'impatto ambientale dei mezzi di trasporto delle merci o dei mezzi di cava, oltre il 52% delle aziende fa ricorso a mezzi a minor impatto ambientale (euro 6, ibride, metano, ecc.) e il 21,7% pianifica gli spostamenti in modo da minimizzare i chilometri percorsi. Meno frequenti invece l'adozione di misure volte a contenere l'utilizzo degli imballi o il ricorso a fonti di energia rinnovabile (30,4% in entrambi i casi). Nel primo tuttavia occorre osservare come gli imballaggi siano trascurabili nella fase estrattiva e non fondamentali in quella della lavorazione stante la grossa dimensione dei blocchi marmiferi. Nello specifico poi il 39,1% delle aziende intervistate ha realizzato interventi volti a migliorare l'efficienza degli impianti di riscaldamento o refrigerazione mentre il 26,1% è intervenuta sui siti produttivi o su parti di essi operando secondo criteri di efficienza energetica (fig. 4.7).

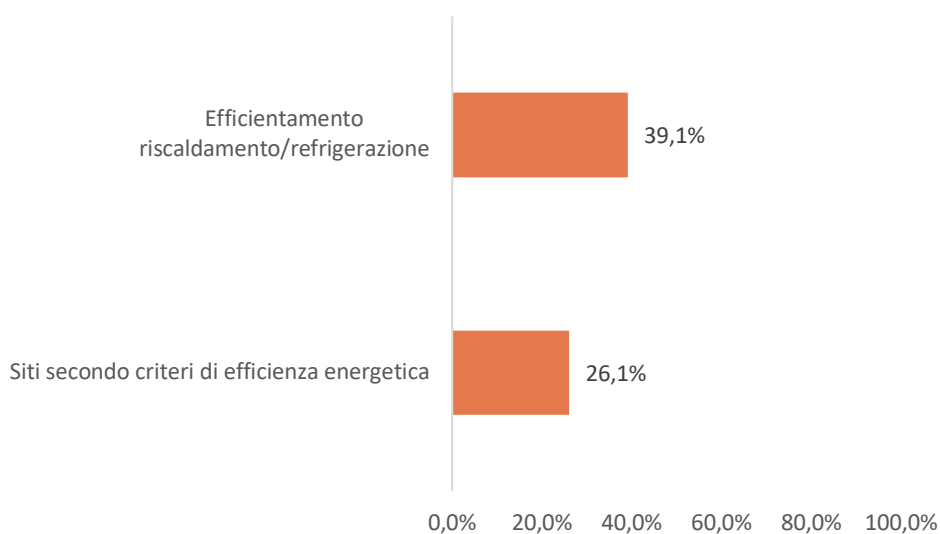


Fig. 4.7 – Azioni di efficientamento energetico



I dati medi sui consumi energetici e idrici evidenziano un aumento anche considerevole dal 2016 al 2017 passando nel primo caso da 326.000 a 361.000 Kilowattora (+10,6%) e nel secondo caso da 1.330 a 1.397 metri cubi (+5%), motivati tanto dalla crescita quantitativa delle estrazioni e delle lavorazioni quanto dalla focalizzazione su fasi di produzione ad alto valore aggiunto particolarmente energivore. Aumenta tuttavia la percentuale di energia che proviene da fonti rinnovabili, in crescita del 2,3% (da 8,3% a 10,6%). In entrambi gli anni resta invece costante su livelli particolarmente elevati (83,7%) la percentuale di rifiuti che vengono differenziati.

In significativa riduzione invece i consumi di gas (-6,3%) e le percorrenze dei mezzi aziendali che scendono da oltre 15.500 a meno di 14.000 km annui (-11%).

|                                  | 2017    | 2016    | Var.   |
|----------------------------------|---------|---------|--------|
| Consumi annui energia (KWh)      | 361.190 | 326.508 | 10,6%  |
| Consumi annui acqua (m3)         | 1.397   | 1.330   | 5%     |
| Consumi annui gas (m3)           | 10.354  | 11.054  | -6,3%  |
| Consumi annui carta (t)          | 0,49    | 0,51    | -3,9%  |
| Km per trasporto merci           | 13.849  | 15.552  | -11,0% |
| % energia da fonti rinnovabili   | 10,6    | 8,3     | 2,3%   |
| % raccolta differenziata rifiuti | 83,7    | 83,7    | 0,0%   |

Tab. 4.9 - Consumi medi 2017 e 2016

Nel 2017, 9 aziende su 23 hanno effettuato investimenti volti a ridurre e mitigare il proprio impatto ambientale, destinando all'uopo in media oltre il 43% degli investimenti totali pari a oltre 250.000 euro (tab. 4.10).

|   |         |
|---|---------|
| Investimenti riduzione impatti ambientali (in euro) | 253.000 |
| % su totale investimenti                            | 43,4    |

Tab. 4.10 - Investimenti nella riduzione degli impatti ambientali

Restringendo l'analisi al sottocampione delle aziende che hanno partecipato ad entrambe le edizioni del Bilancio di Sostenibilità, emergono alcuni interessanti trend: in primis un livello di consumi di energia più elevato (+44,6% nel quadriennio 2014-2017), ragione molto probabilmente della più elevata dimensione media e della realizzazione da parte di una delle realtà rispondenti di commesse molto voluminose. Per contro, dopo un paio di anni di flessione i consumi di acqua sono ritornati sui livelli iniziali tornando sopra i 1.000 m3 annui.

Andamento opposto si evidenzia invece per le percorrenze dei mezzi che nel 2017 hanno toccato il punto minimo, mentre rispetto alla precedente rilevazione è diminuita del 7,5% la percentuale di rifiuti in raccolta differenziata.

|                                  | 2017    | 2016    | 2015    | 2014    | n       | %      |
|----------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|--------|
| Consumi annui energia (KWh)      | 524.901 | 476.593 | 352.185 | 362.924 | 161.977 | 44,6%  |
| Consumi annui acqua (m3)         | 1.045   | 917     | 916     | 1.052   | -7      | -0,7%  |
| Consumi annui gas (m3)           | 15.446  | 16.489  | 4.157   | 4.395   | 11.051  | 251,4% |
| Consumi annui carta (t)          | 0,6     | 0,6     | 0,5     | 0,5     | 0,01    | 2,0%   |
| Km per trasporto merci           | 21.022  | 27.183  | 23.993  | 22.126  | -1.105  | -5,0%  |
| % energia da fonti rinnovabili   | 12,1    | 9,6     | 15,4    | 6,7     |         | 5,4%   |
| % raccolta differenziata rifiuti | 78,1    | 78,1    | 85,6    | 85,6    |         | -7,5%  |

Tab. 4.11 - Consumi medi - trend 2017-2014



## 4.5 Le attività di estrazione e lavorazione

Le zone di estrazione si estendono in media per poco più di 24 ettari sul territorio apuano, in crescita del 4,3% rispetto al 2016, con differenze molto elevate tra le diverse imprese. Se infatti quelle più piccole occupano 1 ettaro, quelle di maggiori dimensioni arrivano ad estendersi per oltre 1,5 km quadrati. Nessuna delle aziende del campione ha cave attive in prossimità di zone sottoposte a tutela paesaggistica (tab. 4.12). La quantità di marmo ottenuta dalle aziende estrattive o di ciclo completo, è cresciuta in un anno a quasi 30.000 tonnellate rispetto alle 27.500 del 2016 (+8,6%).

| Estrazione                                    | 2017   | 2016   | Var. |
|---|--------|--------|------|
| Ha di zone di estrazione                      | 24,5   | 23,5   | 4,3% |
| % in prossimità di zone tutelate              | 0      | 0      | 0,0% |
| Quantità marmo estratta (in t)                | 29.912 | 27.531 | 8,6% |
| % di prodotti derivati conferita a Marble Way | 88,3   | 0      | ---  |
| % di prodotti derivati riutilizzati           | 71,0   | 67,8   | 3,2% |

Tab. 4.12 - Dati su estrazione del marmo 2016 e 2017

Infine, l'inizio dell'operatività di Marble Way nel 2017 a cui sono stati conferiti l'88,3% dei derivati ha portato dal 67,8% al 71,0% la quota di questi riutilizzati per usi diversi quali scogliere o ghiaia per difesa spondale.

I trend 2014-2017 a campioni confrontabili fanno emergere una riduzione del 7,1% degli ettari interessati dall'attività estrattiva, dovuta probabilmente alla dismissione/abbandono di cave marginali (tab. 4.13). Ancora, sono in calo più marcato le quantità medie estratte (-13,5% pari a oltre 4.500 tonnellate).

|                                  | 2017   | 2016   | 2015   | 2014   | n       | %      |
|----------------------------------|--------|--------|--------|--------|---------|--------|
| Ha di zone di estrazione         | 32,5   | 31,0   | 36,9   | 35     | -2,5    | -7,1%  |
| % in prossimità di zone tutelate | 0,0    | 0,0    | 0,0    | 0      | 0       | 0,0%   |
| Quantità marmo estratta          | 29.076 | 27.035 | 37.396 | 33.623 | - 4.547 | -13,5% |

Tab. 4.13 - Dati su estrazione del marmo - trend 2017-2014

Viceversa, le aziende specializzate nella fase di lavorazione oppure integrate nel ciclo completo, hanno lavorato mediamente oltre 44.000 tonnellate di materiale, osservando una crescita del 2,7% sul 2016. Le quantità lavorate variano inoltre da un minimo di poco superiore alle 1.150 tonnellate ad un massimo di oltre 277.000 (tab. 4.14), evidenziando un trend di forte crescita nel campione confrontabile per i motivi sopraesposti (tab. 4.15).

| Lavorazione                                  | 2017   | 2016   | Var.  |
|--|--------|--------|-------|
| Quantità marmo lavorata (in t)               | 44.771 | 43.596 | 2,7%  |
| Quantità di marmettola prodotta (in t)       | 3.637  | 3.711  | -2,0% |
| Costi smaltimento marmettola (migliaia di €) | 70,54  | 75,68  | -6,8% |

Tab. 4.14 - Dati su lavorazione del marmo 2017 e 2016

|                         | 2017   | 2016   | 2015   | 2014   | n      | %      |
|-------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Quantità marmo lavorata | 51.002 | 49.573 | 12.375 | 12.534 | 38.468 | 306,9% |

Tab. 4.15 - Dati su lavorazione del marmo - trend 2014-17



## 4.6 Le azioni verso la comunità e il territorio

Anche nel distretto lapideo della provincia di Massa Carrara si può riscontrare il forte legame esistente tra tessuto produttivo e società civile, come si evince dalla fig. 4.8. che evidenzia gli i contributi con cui le aziende del campione rispondono alle richieste del territorio e della comunità.

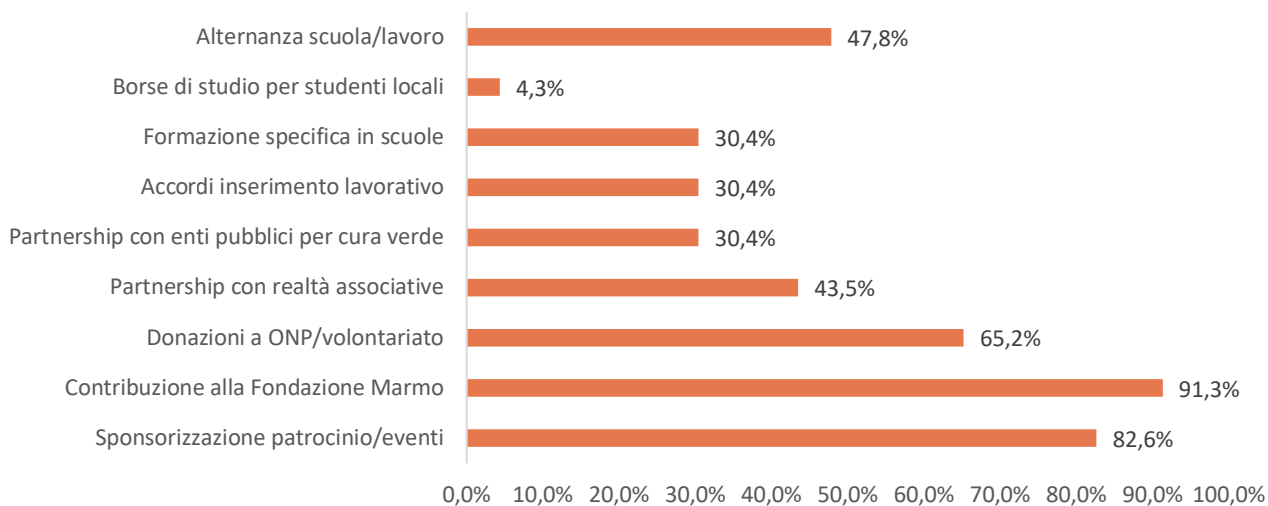


Fig. 4.8 – Azioni di Responsabilità sociale a favore della comunità e del territorio

Ben l'82,6% delle aziende infatti supporta eventi di carattere sportivo e culturale che si svolgono a Carrara e in provincia, destinando ad esse una cifra media di circa 15.000 euro l'anno (tab. 4.16), ma variabile tra i 1.000 e i 68.000 euro. Soltanto leggermente meno diffusa è l'erogazione di contributi alle Associazioni Non Profit del Terzo settore. Nel 2017 infatti l'importo medio è stato di 11.500 euro, all'interno di un range variabile dai 1.000 ai 70.000 euro.

|                                | euro   |
|--------------------------------|--------|
| Sponsorizzazioni al territorio | 15.000 |
| Donazioni a ONP territorio     | 11.500 |

Tab. 4.16 – Dati su sponsorizzazioni e donazioni

Ancora, il forte radicamento locale trova parziale espressione nelle partnership con realtà associative o enti pubblici per la cura dell'arredo urbano che sono state concluse rispettivamente dal 43,5% e dal 30,4% del campione. Sembra confermarsi invece un minor ricorso, nel territorio apuano, agli strumenti di raccordo tra mondo del lavoro e società. Poco meno della metà (47,8%) delle imprese prevede la possibilità di periodi alternanza scuola/lavoro a favore di studenti delle scuole, supportati solo nel 4,3% dei casi da specifiche borse di studio. Il 30,4% per contro effettua direttamente azioni di formazione specifica nelle scuole o negli enti di formazione del territorio in previsione dell'inserimento di personale specializzato e/o ha concluso accordi con enti locali per l'inserimento lavorativo di persone residenti.

Al fine di meglio coordinare e mettere a sistema il supporto al territorio della provincia di Massa Carrara, è stata nel 2017 costituita la Fondazione Marmo a cui ha dato contributi il 91,3% delle aziende intervistate, per un importo medio di 22.300 euro.

## FONDAZIONE MARMO

La Fondazione marmo nasce nel 2017 dall'impegno di un consistente gruppo di imprese del settore lapideo aderenti a Confindustria, con l'obiettivo di raccogliere risorse da investire nel territorio di Massa Carrara al fine di generare fiducia e capitale sociale e di migliorare le condizioni di vita locali.

Grazie ai fondi raccolti, nel primo anno la Fondazione marmo ha sostenuto venti progetti, per un valore totale di oltre 350.000 euro: mense per i bisognosi, attrezzature per la scuola, borse di studio, pick-up per unità cinofile VVFF, campagna prevenzione tumori, attrezzature diagnostiche per l'ospedale, recupero patrimonio architettonico e museale del territorio, eventi culturali e artistici, gare sportive dilettantistiche, supporti ad associazioni che si occupano di giovani portatori di handicap (tab. 4.17).

| Oggetto                                | Beneficiario                      |
|--|-----------------------------------|
| Con-vivere                             | Fondazione CRC                    |
| Borse studio orfani vittime sul lavoro | Fondazione Anmil - Carrara        |
| Pacchi alimentari famiglie bisognose   | Banco alimentare Perticata        |
| Attività di restauro                   | Chiesa Sant'Antonio Abate         |
| Mensa e vestiario famiglie bisognose   | Caritas via Bassagrande           |
| Video eco-endoscopia                   | Ospedale NOA - ASL Toscana Nord   |
| Macchinari per laboratorio marmo       | Istituto artistico Palma - Massa  |
| Borse studio a tre studenti            | Fondazione Intercultura e privato |
| Protezione aula motoria                | Scuola primaria - Massa           |
| Organizzazione "Archivi del marmo"     | Gruppo archeologico Carrara       |
| Pulmino squadra pallavolo              | ASP pallavolo carrarese           |
| Allestimento campo calcetto            | Parrocchia Perticata, Carrara     |
| Auto per unità cinofila VV.FF.         | Comando VVFF Massa Carrara        |
| Carrara Creative Cities Unesco         | IKTIUS - Comune Carrara           |
| Climatizzazione palestra attività      | AIAS MS - assistenza spastici     |
| Prevenzione Tumori Donne               | Assoc. Diversamente Splendidi     |
| Luminarie natalizie 2017               | Comune Carrara                    |
| Gara ciclistica paraolimpica           | ASD Cicloabilia                   |

Tab. 4.17 - Principali interventi supportati dalla Fondazione Marmo

Il trend a campioni confrontabili conferma come l'impegno a favore del territorio sia sostanzialmente costante nel tempo, se non in leggera crescita: le aziende del marmo non vogliono venire meno al loro ruolo sociale ma anzi puntano a rafforzarlo come per l'appunto testimoniato anche dalla nascita della Fondazione Marmo (tab. 4.18).



|  | II ediz. | I ediz. | Variaz |        |
|--|----------|---------|--------|--------|
|  | n.       | n.      | n.     | %      |
| Sponsorizzazione patrocinio/eventi           | 15       | 12      | 3      | 25,0%  |
| Donazioni a ONP/volontariato                 | 12       | 11      | 1      | 9,1%   |
| Partnership con realtà associative           | 8        | 8       | 0      | 0,0%   |
| Partnership con enti pubblici per cura verde | 5        | 7       | -2     | -28,6% |
| Accordi inserimento lavorativo               | 5        | 4       | 1      | 25,0%  |
| Formazione specifica in scuole               | 4        | 6       | -2     | -33,3% |
| Borse di studio per studenti locali          | 1        | 1       | 0      | 0,0%   |
| Alternanza scuola/lavoro                     | 9        | 8       | 1      | 12,5%  |

Tab. 4.18 - Azioni di Responsabilità sociale a favore della comunità e del territorio - Trend 2017-14

Il legame con il territorio si esprime anche mediante una catena di fornitura che si conferma particolarmente corta. In media infatti il 74,9% degli acquisti viene effettuato presso fornitori con sede nella provincia di Massa Carrara, con valori che oscillano tra un minimo del 15% e un massimo del 100%. Analogamente la provincia è ambito privilegiato per la ricerca della forza lavoro: in media il 93,4% dei collaboratori assunti dalle aziende rispondenti ha la residenza in loco (tab. 4.19). Le conseguenze economiche, già citate nel precedente capitolo 3 sono di assoluta rilevanza poiché le retribuzioni versate ai dipendenti e le remunerazioni per i fornitori restano sul territorio in modo da sostenere l'economia locale tramite i consumi e il risparmio.

|   |      |
|---|------|
| % di acquisti da fornitori locali                             | 74,9 |
| % di collaboratori residenti nella provincia di Massa Carrara | 93,4 |

Tab. 4.19 - % di fornitori e collaboratori locali

Non di meno, uno dei ruoli delle aziende nella società è essere fonte di tributi per lo Stato e gli altri Enti Locali. Nello specifico le aziende del campione pagano in media poco meno di 100.000 euro di tributi locali e oltre 900.000 euro di tassa marmi divisa tra contributo estrazione e concessione (tab. 4.20).

|                                      |         |
|--------------------------------------|---------|
| Tributi e imposte locali             | 97.500  |
| Tassa Marmi (contributo concessione) | 237.000 |
| Tassa Marmi (contributo estrazione)  | 652.000 |

Tab. 4.20 - Importo medio imposte e tributi locali e Tassa Marmi

## 4.7 Certificazioni e rispetto delle normative

Anche nel 2017 l'impegno a favore della tutela dell'ambiente e della società sfocia solo parzialmente nella richiesta e nell'ottenimento di certificazione di tipo ambientale o sociale (fig. 4.9).

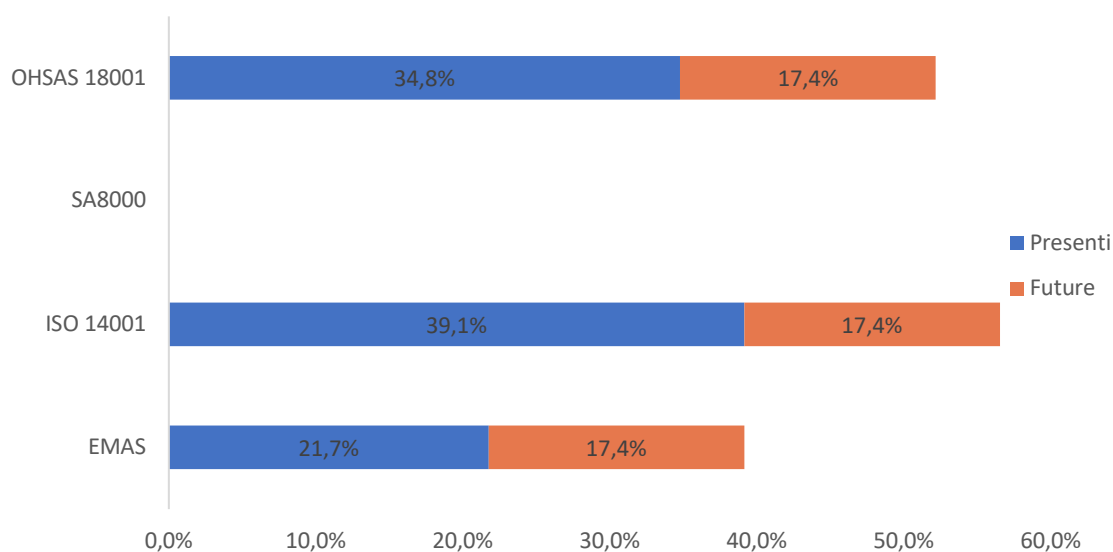


Fig. 4.9 - Certificazioni ambientali e sociali

Quasi il 40% delle rispondenti ha attualmente la certificazione ISO14001 (o la sta per ottenere), il 34,8% l'OHSAS 18001 e il 21,7% l'attestazione EMAS. In dettaglio 10% delle imprese ha una sola certificazione, il 20% ne hanno due o tre (tab. 4.21).

| Certificazioni | Attuali/in corso | 2018  |
|----------------|------------------|-------|
| Una            | 10,0%            | 35,0% |
| Due            | 20,0%            | 30,0% |
| Tre            | 20,0%            | 25,0% |
| Quattro        | 0,0%             | 0,0%  |

Tab. 4.21 - Numero certificazioni possedute

Se si volge lo sguardo ai prossimi anni, un ulteriore 17,4% prevede di ottenere la ISO14001, la EMAS o la OHSAS 18001. Altrimenti detto, tra due/tra anni il 35,0% delle aziende sarà dotata di una certificazione, il 30,0% ne avrà due e il 25,0% tre. Si conferma invece lo scarso interesse per la certificazione SA8000.

A livello di trend sembra emergere invece una qualche forma di staticità nei dati, frutto molto probabilmente del poco tempo passato tra le due analisi (tab. 4.22).

|             |   |   |   |   |
|-------------|---|---|---|---|
| EMAS        | 3 | 3 | 3 | 3 |
| ISO 14001   | 4 | 4 | 4 | 4 |
| SA8000      | 0 | 0 | 0 | 0 |
| OHSAS 18001 | 4 | 3 | 4 | 2 |

Tab. 4.22 - Numero certificazioni possedute - Trend 2017-2014



A conferma della natura prevalentemente informale delle azioni di responsabilità sociale poste in essere dalle aziende del distretto, il Codice Etico è uno strumento adottato solo dal 17,4% delle aziende. Laddove ciò avviene, però, sembra coprire tutti o quasi i temi tipici di un tale documento ossia tutela della persona, equità e uguaglianza, diligenza, trasparenza, tutela dell'ambiente, protezione e sicurezza.

Infine, a differenza del triennio precedente, nel 2017 si sono registrate 14 sanzioni per violazioni di norme sociali o ambientali, che hanno raggiunto 7 aziende. L'importo medio è stato di poco inferiore ai 3.000 euro. Ancora, sempre nel 2017, nelle aziende del campione si è registrato un caso di contenzioso ambientale.

## 4.8 Conclusioni

Si conferma anche nella presente indagine come la consapevolezza del proprio ruolo nella società sia molto forte all'interno del comparto lapideo di Massa Carrara, il che porta le aziende a porre attenzione alle legittime attese delle diverse categorie di stakeholder anche al di là dei meri obblighi di legge. Non si tratta, se non forse per una minima parte delle sponsorizzazioni e delle donazioni, di mera filantropia ma della coscienza delle relazioni con tutti i portatori di interesse come elemento legato alla natura stessa del "fare impresa", in un'ottica win-win che porta vantaggi diffusi.

Da questo assunto derivano le evidenze dell'analisi presentata: la gran parte (se non la totalità) delle aziende intervistate, seppur con intensità differente, si preoccupano di instaurare relazioni proficue e durature con i propri fornitori, di offrire ai propri dipendenti un ambiente lavorativo rispettoso della salute e della sicurezza, di integrare la mera dimensione monetaria della retribuzione con una serie di misure legate al welfare della persona (buoni pasto, convenzioni con centri medici, flessibilità oraria per conciliare i tempi della vita lavorativa con quella familiare, ecc.) nonché di consentire una crescita umana e professionale attraverso il ricorso a una costante attività formativa.

Ancora, le imprese apuane sembrano molto consapevoli dell'inevitabile impatto ambientale delle loro attività estrattive e di lavorazione ma allo stesso tempo altrettanto coscienti della necessità di preservare l'ambiente e il delicato ecosistema. Diretta conseguenza sono quindi la volontà di limitare il più possibile il consumo di risorse naturali efficientandone al massimo l'utilizzo, l'implementazione di buone pratiche e procedure per ridurre i consumi energetici, l'adozione di mezzi di trasporto euro 5 o euro 6 quando non elettrici o ibridi, il tentativo di minimizzare le percorrenze degli stessi e altro ancora.

Infine si può rilevare anche nella provincia di Massa Carrara quell'elemento di forte identità territoriale che caratterizza i distretti industriali e che porta per esempio a sostenere il territorio attraverso donazioni e sponsorizzazioni oppure attraverso le relazioni con istituzioni pubbliche e con realtà formative. In questo senso nel 2017 è esemplificativa la creazione della Fondazione Marmo che in pochi mesi di vita ha supportato in modo significativo numerose iniziative di cui sarebbe interessante approfondire l'analisi dell'impatto sociale generato.

Tipico delle Piccole e Medie Imprese, come sono le realtà del distretto apuano, è anche la fonte delle iniziative di Responsabilità Sociale d'Impresa: non tanto un processo decisionale e strategico esplicitato quanto piuttosto un insieme di valori che fanno parte in modo naturale del DNA dell'imprenditore. Il radicamento con il territorio circostante, da tutelare e far crescere, il considerare tutte le persone dell'azienda come "di famiglia" e i fornitori - anch'essi per lo più locali - non come mere controparti di un rapporto economico ma come partner di una relazione di più ampio respiro sono elementi naturali: è stato così da sempre e sempre sarà così.





Ciò che occorre oggi è esplicitare e comunicare maggiormente questo approccio e queste iniziative superando la fase della RSI silente. Attualmente infatti solo parte delle rispondenti possiede una certificazione sociale o ambientale (dall'EMAS all'ISO 14001), o adotta codici etici o di condotta formalizzati.

Ancora, nessuna pubblica report o bilanci di sostenibilità, né ha nel proprio sito una sezione dedicata alla Responsabilità Sociale di Impresa. Intraprendere o proseguire in questa strada non solo sarebbe una giusta rendicontazione di quanto già si fa e uno strumento utile per diffondere una maggior cultura di sostenibilità, ma potrebbe diventare ancora di più una fonte di vantaggio competitivo per l'intera area provinciale. Ciò in particolare quando la concorrenza è con aziende o con aree sistema che godono di un vantaggio di costo ottenuto però sacrificando ad esso la tutela dei collaboratori, dei fornitori o dell'ambiente.

